



il Velino. lo Sguardo dei Marsi

www.ilvelinoweb.it
ilvelino.redazione@libero.it

Periodico della Diocesi dei Marsi

**Per sostenere
il giornale diocesano**

C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano



CON IL BENE CHE TI VOGLIO

Cesarea marittima, Terrasanta. Foto di Stefania Moroni

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' 2011 A MADRID CON DON ROBERTO E DON BRUNO

di Elisabetta Marraccini



• Si sono incontrati lo scorso 9 luglio, nei locali della curia di Avezzano, i ragazzi marsicani che il prossimo 9 agosto partiranno per Madrid, all'incontro mondiale dei giovani con il Papa. Nell'incontro (foto al centro), i giovani, più di 120 provenienti dalle diverse parrocchie della diocesi, si sono conosciuti e hanno cominciato a riempire il loro zaino di nuove amicizie, desideri, preghiere. Il vescovo Pietro Santoro e il direttore della Pastorale giovanile, don Roberto Cristofaro (che guideranno i ragazzi durante la Giornata mondiale della gioventù), sono tornati da poco da un viaggio in Spagna (già il secondo sopralluogo), appositamente organizzato per conoscere i luoghi che visiteranno i giovani marsicani e le famiglie dove verranno accolti. Ormai sono trepidanti i giovani della nostra diocesi, che non vedono l'ora di partire, allo stesso modo i giovani della diocesi spagnola di Valladolid (dove alloggeranno nella prima settimana di soggiorno) non vedono l'ora di accoglierli e fare festa insieme. E per tutti i giovani al passo con i tempi e le tecnologie "Il Velino" segnala un'applicazione gratuita per cellulari, Iphone, Ipad e smartphone. Un'applicazione creata in occasione della Gmg 2011 di Madrid. Ricca di contenuti audio e video sarà la compagna di viaggio dei giovani pellegrini e di chi vorrà seguirli, seppure virtualmente, in questa fantastica avventura, popolata da giovani di tutto il mondo. All'interno di questa applicazione si troverà un diario giornaliero che permetterà, a chi parteciperà, di appuntare, giorno per giorno, i luoghi e le esperienze della Gmg, le riflessioni, scattare foto o registrare dei video e tenerli "inseriti" nella giornata in modo che questi momenti diventino ricordi indelebili. Sarà possibile anche condividere tutto ciò sulle proprie bacheche di Facebook. Si potrà conoscere la storia della Giornata mondiale della gioventù, rivivere emozioni ascoltando gli inni che hanno fatto la storia di questo straordinario evento, cantare seguendo i testi, leggere il messaggio del Santo Padre Benedetto XVI, quello del Cardinale Tettamanzi e visionare una galleria composta da foto e video. Si potrà rimanere costantemente aggiornati su tutte le news attraverso i Feed RSS che segnaleranno gli appuntamenti importanti. E allora, oltre ad augurare buon viaggio a chi parte, lo auguriamo anche a tutti quelli che vivranno l'avventura in rete.



Nella foto di Elisabetta Marraccini, alcuni dei giovani marsicani che si sono incontrati il 9 luglio per uno dei momenti formativi che precederanno la partenza per Madrid

L'ONDA ITALIANA I GIOVANI CON IL VESCOVO PIETRO

a cura del Servizio
informazione religiosa

• Una giornata nel segno del tricolore per colorare di verde, bianco e rosso Madrid: la vivranno, il 17 agosto, i giovani marsicani che parteciperanno alla Giornata mondiale della gioventù. Una loro rappresentanza, riferisce il Servizio nazionale di pastorale giovanile (Snpg), «soprattutto diciottenni, insieme con il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Cei, e ai vescovi italiani presenti a Madrid (con il vescovo Pietro Santoro che è catechista in quelle giornate), si ritroverà nella chiesa di San Juan de la Cruz per vivere un momento di preghiera e poi d'incontro che si concluderà con l'offerta dei doni all'arcivescovo di Madrid, il cardinale Antonio María Rouco Varela, e alla Conferenza episcopale spagnola di una riproduzione della statua della Madonna di Loreto e una del crocifisso di san Damiano. Di qui i giovani italiani raggiungeranno le piazze madrilene, dove alcuni gruppi giovanili si esibiranno durante il Festival della gioventù». L'iniziativa, spiega don **Domenico Beneventi** che del Snpg è vicedirettore «prende le motivazioni da quanto il cardinale Bagnasco ha pronunciato durante l'omelia della celebrazione per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia: "Siamo qui oggi per elevare a Dio l'innno di ringraziamento per l'Italia - ha detto Bagnasco -. Non è retorica, né tantomeno nostalgia quella che ci muove, ma la consapevolezza che la patria che ci ha generato è una preziosa eredità e insieme un'esigente responsabilità". Concetti ribaditi anche dal segretario generale della Cei, monsignor **Mariano Crociata**, che parlando ai giovani del "Progetto Policoro", affermò che «questa consapevolezza ci permette di incontrarci come giovani, per ribadire la responsabilità che abbiamo come cittadini cattolici. Ci muove la convinzione che è possibile, contro tutti i motivi di scoraggiamento immettere nel

tessuto delle relazioni e della vita sociale un fermento di rinnovamento che nasce da persone solide, mature, ma non isolate, bensì inserite in una rete che è segno di Chiesa e fermento di una nuova società». «Oggi - prosegue monsignor Crociata in quella occasione - in molti attendono di vedere mostrato che essere cristiani non è vivere nel chiuso delle sacrestie, ma affermare con coraggio, coerenza e rettitudine le sfide della vita, il confronto sociale, le esigenze ardue dell'animazione cristiana del nostro tempo in tutti gli ambienti che abitiamo e attraversiamo». Colorare di "italiano" la città di Madrid dunque significa «condividere da italiani quel patrimonio comune che la tradizione cattolica ha saputo realizzare attraverso il "sì" di tanti uomini e donne - basta pensare a san Francesco d'Assisi o santa Caterina da Siena - che con la loro testimonianza, hanno contribuito fortemente a costruire tale identità, non solo sotto lo specifico profilo di una peculiare realizzazione del messaggio evangelico, che ha marcato nel tempo l'esperienza religiosa e la spiritualità degli italiani, ma pure sotto il profilo culturale e persino politico», come ricordava Benedetto XVI nel suo messaggio al presidente della Repubblica sempre in occasione del 150° dell'unità d'Italia. Ecco, allora, la proposta che don **Niccolò Anselmi**, responsabile del Snpg, lancia a tutti i giovani italiani: «Mercoledì 17 agosto vogliamo colorare le strade e le piazze di Madrid utilizzando la bandiera italiana, il cappello italiano, i vestiti e gli oggetti che abbiamo confezionato con la stoffa italiana; ma soprattutto invitiamo tutti a inondare Madrid di gioia, musica e canti italiani. In questa giornata alcuni nostri amici e amiche propongono dei festival culturali in lingua italiana; andiamo a sostenerli, ad applaudirli, a incoraggiarli, a ringraziarli».

MATEO PER SEMPRE

a cura della redazione

• Domenica 10 luglio sulle strade di Avezzano si è corso l'ottavo trofeo Massimiani intitolato al giovane Matteo. Il giornale diocesano vuole rendere omaggio al piccolo, grande Matteo, con le parole di un grande poeta, Johann Wolfgang von Goethe. Ci rivoliamo alla poesia perché ci dica quali sono i nostri sentimenti, per mettere in parole ciò che supera la nostra capacità di scrivere. Goethe è a Ilmenau, nella selva Turingia. E' il 27 agosto 1831. Il giorno dopo a Weimar festeggeranno solennemente il suo genetliaco. Si fa accompagnare in carrozza sulla cima (861 metri) del Kickelhahn. In una baita, che Goethe aveva abitato in passato, alla sinistra di una finestra a sud, c'è ancora la poesia famosissima scritta a matita, che Goethe stesso aveva ricalcato, perché non si cancellasse, il 27 agosto (un altro 27 agosto) del 1813. «Sopra tutte le alture,/pace./Per ogni vetta/avverti un soffio, e non più./Nella foresta ogni uccellino tace./Fra poco - aspetta -/riposerai anche tu». Sono pochi versi che basterebbero a fare di Goethe uno dei sommi poeti lirici di ogni età e nazione. Ed accanto la poesia aveva anche la data della prima stesura: 7 agosto 1780. Goethe rilegge quei versi, le lacrime gli scendono sulle guance. A noi de "Il Velino" scorrono ancora le lacrime per la morte di Matteo e siamo vicini ai genitori, ai parenti tutti, e preghiamo Dio per poter tutti, un giorno, riposare in pace.

NOTIZIARI

a cura della redazione

• Dal 16 al 21 agosto segui la Giornata mondiale della gioventù, con la presenza di Benedetto XVI, attraverso i media dei cattolici italiani.

Dal 9 al 23 agosto, invece, sul sito del giornale diocesano l'appuntamento con i nostri ragazzi.



• Ilenia Basili (nella foto di Pinino Lorusso) durante il concerto che i ragazzi dell'Azione Cattolica della parrocchia di San Giovanni di Avezzano hanno organizzato la sera del 23 giugno per la festa del santo protettore.



Avezzano. La prima chiesa "ecologica"

PASTORALE AMBIENTALE

◆ Per non fare la fine della "dendroica cerulea"

di Patrizia Tocci



• Arriva nella Marsica la prima chiesa ecologica. Il parroco di San Giovanni di Avezzano, don Francesco Tallarico ha scelto i pannelli solari per il riscaldamento. In occasione del rifacimento di alcune parti interne ed esterne della chiesa, don Francesco ha avviato i lavori con l'intenzione di fare una chiesa ad "emissione zero" di gas nocivo per l'ambiente. Iniziativa quanto mai attuale e in linea con il messaggio per la sesta "Giornata per la salvaguardia del Creato" diffuso nei giorni scorsi dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro, la giustizia e la pace e la Commissione episcopale per l'ecumenismo e il dialogo (vedi "Il Velino" del 30 giugno 2011), nonché una concreta risposta ai ripetuti richiami del Magistero e alle sollecitazioni che arrivano ai cristiani dalla Dottrina sociale della Chiesa, il cui fondamento rimane sempre la Sacra Scrittura. Il rispetto del Creato non è soltanto un argomento legato alle energie rinnovabili, agli impianti fotovoltaici sul quale il Fucino sembra scommettere provocando la reazione delle associazioni di categoria che temono la «distruzione dell'agricoltura». L'autore del libro della Genesi ritenne opportuno rimarcare come con il trascorrere delle giornate della settimana primordiale, il mondo si avvicina al suo completamento. Alla fine di ogni giorno Dio da una valutazione della

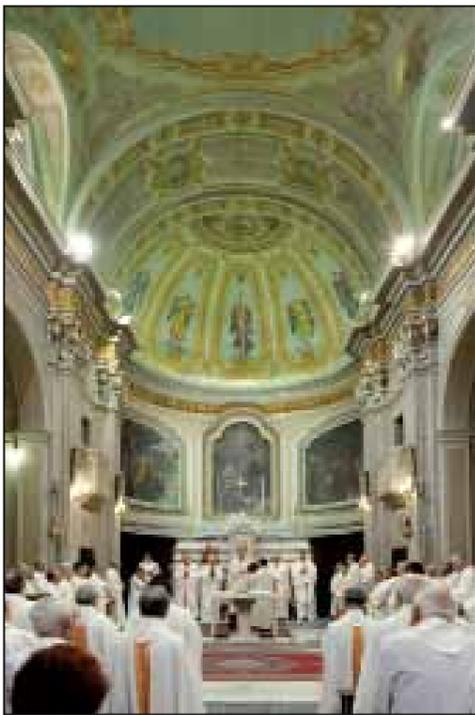
spetto dell'ambiente non significa considerare la natura più importante dell'uomo, piuttosto, significa non considerare egoisticamente la natura alla completa disposizione dei nostri interessi, poiché anche le future generazioni hanno diritto ai suoi benefici». Anche nel Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa, al n.470, si afferma che si deve considerare la relazione tra sviluppo e sfruttamento delle risorse naturali, poiché l'attività economica deve riconciliare i bisogni dello sviluppo economico con quelli della protezione dell'ambiente: «La programmazione dello sviluppo economico deve considerare attentamente la necessità di rispettare l'integrità e i ritmi della natura, poiché le risorse naturali sono limitate e alcune non sono rinnovabili. L'attuale ritmo di sfruttamento compromette seriamente la disponibilità di alcune risorse naturali per il tempo presente e per il futuro». La scelta di trovare una soluzione eco-compatibile per la Chiesa della parrocchia di San Giovanni è dunque pastoralmente



intelligente e modernamente utile. Va nella direzione giusta, insomma. Se poi volete leggere un ottimo esempio di ambientalismo antiambientalista potete dare un'occhiata alle pagine 231 e seguenti dell'ultimo libro di Jonathan Franzen "Libertà" che racconta la storia della dendroica cerulea.

Nella foto di Francesco Scipioni un momento della concelebrazione presieduta dal vescovo Pietro Santoro nella chiesa di San Giovanni di Avezzano in occasione della giornata sacerdotale il 23 giugno scorso. Tutti

i video della Settimana eucaristica li trovate su www.ilvelinoweb.it. I video sono stati curati da Angelo Croce.



Sua opera e vide che era "buona", ma solo dopo aver creato l'uomo e la donna valutò l'opera delle sue mani "molto buona" e affidò la cura del Creato nelle mani dell'umanità. Dalla Sacra Scrittura, emerge chiaramente che è Dio stesso che dà all'uomo la responsabilità di occuparsi della salvaguardia del Creato, di curarsi dell'ambiente, di custodire e proteggere il meraviglioso "pairidaez" (dal persiano: luogo delizioso, giardino.) Scrive Benedetto XVI nel suo messaggio per la 41ª Giornata della pace, (1 gennaio 2008): «La famiglia ha bisogno di una casa, un ambiente appropriato in cui sviluppare le proprie relazioni: per la famiglia umana questa casa è la Terra, il luogo che Dio Creatore ha dato all'uomo da abitare con creatività e responsabilità. Dobbiamo occuparci dell'ambiente: è stato affidato all'umanità per essere protetto e coltivato con libertà responsabile, seguendo il criterio del bene per tutti. Il ri-

Idfp: la formazione pastorale

di suor Maristella Barresi

• Un simpatico incontro ha visto il gruppo di studenti dell'Istituto diocesano di formazione pastorale (Idfp) riunirsi in un grande salone del seminario, il giorno 8 luglio scorso, per ricevere l'attestato del corso di teologia pastorale. Per due anni consecutivi gli studenti hanno frequentato, per due sere a settimana discipline quali: Sacra Scrittura: introduzione generale e Antico Testamento, Liturgia, Dogmatica, Filosofia (primo anno); Sacra Scrittura: Nuovo Testamento, Teologia sacramentaria, Pastorale e catechetica, Morale, Teologia biblica, Dottrina sociale della Chiesa, Storia della Chiesa e Spiritualità Liturgica (secondo anno). Erano presenti, oltre a tutti gli studenti, il vescovo Pietro Santoro, don Antonio Sterpetti (direttore del corso) e alcuni docenti quali don Franco Tallarico e don Ilvio Di Giandomenico. Dopo la preghiera dei Vespri ha preso la parola il direttore don Antonio che ha ringraziato gli studenti e i professori per la loro serietà e per la costante presenza. Si è poi soffermato su un altro principio: a nulla serve la cultura se non c'è la testimonianza del comportamento, se non ci sono cioè i principi morali. Il nostro vescovo, di ritorno dalla trasferta in Spagna (dove si terrà la prossima Giornata mondiale della gioventù e su questo numero del giornale diocesano a pagina 2), pur nella stanchezza fisica, è stato, come al solito, incisivo. Ha ringraziato gli studenti, i professori e tutti coloro che hanno permesso

la riuscita del corso da lui fortemente voluto. Si è soffermato su alcuni concetti base come la coerenza, l'assiduità, la passione che dà calore e colore a tutte le cose che facciamo: «Gesù entra in casa mia e poi usciamo insieme» è stata una sua brillante affermazione. Ha messo poi in particolare evidenza il problema della mancanza di comunicazione e dialogo da lui definita come "morte della parola" (un altro argomento caro al vescovo Santoro che aveva avuto modo di esplicitare anche in un recente Convegno diocesano). Un'ultima riflessione: un percorso formativo più completo potrebbe portare gli studenti (nella foto accanto di Pinino Lorusso) ad ottenere una qualifica più specifica, per il servizio alla Chiesa. A nome di tutta la redazione de "Il Velino" complimenti a tutti gli studenti.



(nella foto accanto di Pinino Lorusso) ad ottenere una qualifica più specifica, per il servizio alla Chiesa. A nome di tutta la redazione de "Il Velino" complimenti a tutti gli studenti.

EMOZIONI



Nella foto d'altri tempi vedete don Giulio Lucidi, un chilometro di sacerdote, tipo assai in gamba (detto senza ironia) mentre si occupa di dar da mangiare a bambini gioiosi. Sullo sfondo la costruzione dell'asilo (si chiamava così) della parrocchia di San Giovanni di Avezzano. Un modo per indurre tutti voi lettori a una meditazione di ampio respiro sulla scienza della delicatezza e sulla clemenza richiesta dalla sua applicazione.

Se proprio volete, chiamatele emozioni

NUOVO AMBIENTE
ARREDA ANCHE SPAZI APERTI

CONSULENZE E PREVENTIVI GRATUITI

CAPPELLE DEI MARSI
VIA T. VALERIA KM. 110 - 0963 416090

LA LAUREA DI LAURA ROCCHI

a cura della redazione

• "L'utilizzazione dell'energia eolica. Progetto di un parco e valutazioni ambientali" è il titolo della Laurea specialistica in Ingegneria per l'ambiente e territorio che Laura Rocchi (nella foto), da sempre collaboratrice del giornale diocesano, ha conseguito all'Università dell'Aquila. Un lavoro corposo e sul campo che Laura ha svolto presso la Soave Engineering srl di Sulmona con la guida del professor ingegner Roberto Cipollone. Felici

per lei i genitori Bruno e Clarita, il fratello Danilo, la nonna Elena Rodorigo, parenti e amici. Complimenti cara Laura da tutta la redazione del giornale diocesano e rammenta che la vita, come scriveva la poetessa Emily Dickinson, è quel che ne facciamo. Adesso al lavoro.





IL MUSCHIO SELVAGGIO

di Vincenzo Catini



• Il *silene acaulis* (muschio fiorito) è una graziosa pianta che consta di numerosi fusticini che sorgono da un ceppo comune profondamente radicato e densamente schiacciato in modo tale da formare un cuscinetto appiattito e compatto. Ogni fusticino, alto da 1 a 4 centimetri, porta una rosetta di piccole foglie lineari alla base e un solo fiore terminale. E' una specie comune

che popola le rupi delle alte quote delle alpi e degli appennini. E' un relitto glaciale ed è di origine artica. Fiorisce da giugno ad agosto ed è molto ornamentale. Normalmente è appoggiata sulla sommità di una

pietra lineare. Appartiene alla famiglia delle *caryophyllaceae* il cui nome deriva probabilmente da un errato accostamento di alcuni *dianthus* (garofani) appartenenti a questa famiglia. Si chiama *silene acaulis* per via del dio Sileno e *acaulis* perché bassa e priva di caule, cioè del fusto. Popola la zona nord dei massimi rilievi dell'Abruzzo e quindi anche del monte Velino. La pianta fa parte delle pulvinacee cosiddette perché alla base delle loro foglie

c'è un gruppo di cellule in grado di perdere repentinamente acqua. Una curiosità che la riguarda: i cuscinetti hanno un accrescimento molto lento (10 centimetri ogni 20 anni) per cui una pianta con un cuscinetto di 50 centimetri di diametro supera il secolo di vita.



MATILDE SEI UNICA

a cura della redazione

• La foto della *mathildae soldanella* scattata da Vincenzo Catini sul Gran Sasso il 6 luglio dell'anno scorso (la vedete qui accanto) ci ha fatto pensare a diverse Matilde: la grancontessa **Matilde di Canossa** e "**Matilda 6 mitica**", un film del 1996 tratto dal romanzo "Matilde" di Roald Dahl. E' diretto da Danny De Vito, che interpreta nel film la parte del padre di Matilde. E poi a una variante: **Metilde Dembowski Viscontini**. L'unico ritratto che la mostrava al tempo della fiorente bellezza lo volle chiuso nella bara con lei. Andandosene portò via con sé la memoria del suo volto. Nessun postero ha così potuto, né può, vedere i tratti di Metilde Viscontini, una delle celebrate figure femminili del Risorgimento italiano, amate e idealizzate da patrioti e scrittori, da Pellico a Foscolo, compreso Stendhal che, elemosinando con ostinazione l'amore di lei, metabolizzò nella sua opera letteraria la dolorosa e non corrisposta passione. Scriviamo questo per due ragioni: la prima per ringraziare ancora una volta Vincenzo Catini per gli splendidi servizi che ci offre; la seconda per ricordarci vicendevolmente che le immagini (la bella natura della Marsica e i volti delle persone che abitano questa terra) non dovranno mai essere consegnate all'oblio.

Altro articolo sul Risorgimento lo trovate a pagina 17 con la firma prestigiosa di Michele D'Andrea.

GIOCARE CON L'APE

a cura della redazione

• Conosciamo un'ape, qui nella redazione del giornale diocesano, che ogni tanto viene a trovarci svolazzando intorno. Conosciamo un'ape alla quale s'addice la descrizione del personaggio "Willy", detto "la donnola" nel romanzo "Sol levante" di Michael Crichton scritto nel 1992, da cui è stato tratto un omonimo film con Sean Connery e Wesley Snipes: «Pensava sempre il peggio di tutti; avrebbe sempre riferito gli eventi nella forma più bieca, certo che qualsiasi versione era una copertura. Aveva un fiuto infallibile per le debolezze umane e una propensione per il melodramma. La verità non gli interessava e le valutazioni eque gli sembravano deboli. Ai suoi occhi la verità "vera" era sempre sporca». Provate ad ascoltare il suo ronzio: è evidente che in lei la logica aristotelica si alimenti di passione giacobina. Che ognuno nasconda una parte di colpe e di miserie è indubbio. Ma quel "nascondere" è ipocrisia? Noi crediamo che sia doverosa vergogna, o cautela, o viltà, comunque una difesa sociale. Perché colpe e miserie non diventino valori esemplari, non si diffonda il contagio. Fateci caso, questa è un'ape che mette il soggetto all'accusativo: dunque ogni sua informazione è sospetta e ogni sua opinione è da prendere con le molle.



F R E E F L O W

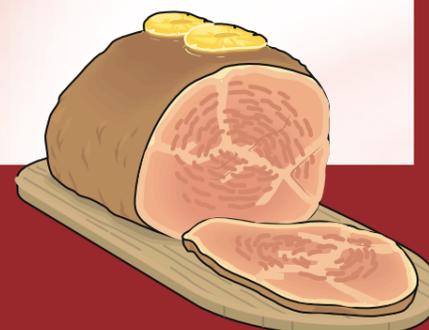
Self Service aperto tutti i giorni

Pranzo dalle 12,30 alle 15,00
Venerdì e Sabato anche a cena

si accettano buoni pasto (anche parziali)
di tutte le organizzazioni



Via Armando Diaz 9 - AVEZZANO (AQ)
tel. 0863 21795 - 0863 32241





• Su www.ilvelinoweb.it speciale 150° anniversario della nascita di madre Clelia Merloni fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore di Gesù. Non perdetevi gli articoli di suor Virginia Palazzi.

PILLOLE DI COMUNIONE L'INTERRUZIONE DELLA QUOTIDIANITA'

L'esortazione di san Paolo a Timoteo

di Anna Rita Bove



• Pescina, Magliano, Celano, Trasacco, Avezzano, Carsoli, Tagliacozzo sono le sedi delle foranie in cui si è svolta la Settimana eucaristica

diocesana. Otto giorni ricchi di vita ecclesiale: parrocchie, auditorium, spazi sportivi, luoghi di lavoro che hanno visto il nostro vescovo Pietro Santoro, guidare celebrazioni e riflessioni sull'Eucaristia, intesa come presenza viva di Gesù in mezzo alla storia degli uomini. Fragilità umana, cittadinanza, tradizione, sport e lavoro, affettività sono stati i temi che hanno accompagnato il percorso dei cristiani della Marsica dal 19 al 26 giugno 2011. Gli stessi temi che saranno affrontati nel XXV Congresso eucaristico nazionale di Ancona (3-11 settembre prossimi). Questi giorni sono stati sostanzialmente una festa, cioè un'interruzione della quotidianità, per riacquistare le energie necessarie per sentirsi rinvigoriti di fronte al grande e misterioso progetto di vita che Gesù ha per ognuno di noi. La storia della salvezza è la storia di Dio che incontra l'uomo. L'Emmanuele (Dio-con-noi) lungo l'arco dei secoli, in diversi modi percorre questo sentiero d'incontro, ma è proprio nel suo gesto più alto (Dio che si fa uomo e che si dona agli uomini), nel gesto eucaristico, che ci permette di sperimentare la sua presenza in ogni momento della vita: negli affetti, nella malattia (fisica e spirituale), nel lavoro, nello sport, nella vita sociale. Gesù non ha fatto promesse per un futuro lontano ma ha dato le coordinate per impostare oggi un cammino nuovo sul sentiero della libera scelta, della condivisione, della gioia, dell'offerta, dell'accettazione della propria vita necessarie per mettersi in gioco e vivere il Regno di Dio che inizia qui ed ora.

Progetto culturale IL PENSIERO CHE EDUCA

In agenda: temi ed eventi dei prossimi mesi

di Ernesto Diaco

• La sfida educativa deve fare i conti con il cambiamento demografico, e il Maestro additato dagli orientamenti pastorali dei vescovi italiani è quel «Gesù, nostro contemporaneo» che continua a provocare anche la cultura odierna, in tutte le sue forme. Teatro compreso. C'è il decennio sull'educare alla «vita buona del Vangelo» alla base delle iniziative nazionali del progetto culturale della Chiesa italiana per il prossimo autunno e inverno: obiettivi e appuntamenti che sono stati al centro del laboratorio tenuto nei giorni scorsi da una cinquantina di referenti diocesani, animatori e responsabili dei centri culturali. Si comincia il 19 settembre a Lucca con l'avvio della seconda edizione del festival dei «Teatri del Sacro», la rassegna voluta dalla Cei con Federgat e Acec. Fino a domenica 25, nella città toscana andranno in scena ventisette spettacoli di prosa, danza, teatro popolare e di innovazione, scelti fra gli oltre duecento progetti inediti che hanno risposto al bando. Il forte interesse suscitato dalla proposta, insieme al successo della prima edizione, seguita da numerose repliche nelle sale della comunità in tutt'Italia, è la conferma di come l'arte scenica sia un linguaggio assai efficace nel dare forma alla ricerca spirituale dell'uomo e al suo vissuto religioso. A breve distanza, nel mese di ottobre, giungerà in libreria il volume «Il cambiamento demografico», secondo rapporto-proposta curato dal comitato per il progetto culturale, che segue a due anni di distanza «La sfida educativa» ed è dedicato questa volta «al futuro dell'Italia». Confermati l'editore - Laterza - e l'impianto generale:

alle analisi e alle cifre più aggiornate fa seguito l'indicazione di alcuni possibili interventi affidati alla politica, all'economia e prima ancora alla sfera educativa e culturale, necessari per governare il cambiamento e affrontare quel «lento suicidio demografico», come lo definì un anno fa il cardinale Angelo Bagnasco, a cui sta andando incontro il nostro Paese.

«Gesù, nostro contemporaneo» è invece il titolo dell'evento internazionale che dal 9 al 12 febbraio 2012 proseguirà l'eredità dell'incontro su «Dio oggi. Con lui o senza di lui cambia tutto» del dicembre 2009. La formula dell'appuntamento prevede conferenze e tavole rotonde, presentazioni di libri e testimonianze, momenti artistici e dibattiti animati da ospiti italiani e stranieri. L'idea di fondo risiede nella convinzione che la domanda di Gesù di Nazaret: «Ma voi, chi dite che io sia?» (Mc 8,29) risuoni anche oggi non meno provocatorio e ineludibile che nella cerchia dei primi discepoli, e tocchi allo stesso tempo la singola persona come la comunità degli uomini.

Ogni iniziativa potrà essere seguita sul sito internet www.progettoculturale.it, recentemente ampliato e rinnovato per dare ancora più spazio alle attività delle diocesi e dei centri culturali, offrendo ad essi spunti di riflessione e di impegno. Al termine del laboratorio, si è confermata la scelta di consolidare la rete di chi, sul territorio, opera per portare la creatività della fede nell'agorà pubblica, vincendo la tentazione della rinuncia o dell'autoreferenzialità. La «vita buona del vangelo» non può che essere pensata, popolare, stimolante.

Il Magistero

di Davide Sant'Orsola

• Esistono almeno due ottime ragioni oggettive che hanno consigliato, e consigliano, i frequenti interventi del Magistero della Chiesa. La prima ragione si fonda sui fenomeni indotti dalla modernità. A differenza di quanto accadeva precedentemente, oggi la fede non è più trasmessa con la vitale spontaneità delle generazioni viventi in società più antiche. La cultura moderna e contemporanea tende a isolare la fede e il discorso sulla fede e il Magistero della Chiesa sente vivamente il suo diritto-dovere di impedire che i fedeli siano sommersi da quella cultura e di difendere la verità della divina Rivelazione con la sua presentazione più adatta alla sensibilità degli uomini del nostro tempo. Questo compito, che è l'espressione prima della sollecitudine pastorale, comporta che il Magistero risponda frequentemente ai problemi e alle domande poste da un tempo di rapidità. La seconda ragione si fonda sulla necessità di esperire e proporre soluzioni nuove a problemi nuovi che devono essere percepiti dai fedeli nella loro vera valenza per il rapporto con la Rivelazione e con il disegno dell'uomo che da essa promana. Il Magistero esiste precisamente per illuminare questo rapporto e trame i conseguenti abiti morali e comportamentali. C'è un'ulteriore ragione che vi sottopongo. E' tratta dalla Bibbia: 2 Tim 4,2 (seconda lettera di san Paolo a Timoteo). Si legge: «annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento».

R SINTONIE



LA POSTA DI
SUOR MARISTELLA BARRESI

Responsabilità

Scrivete all'indirizzo di posta elettronica del giornale, oppure indirizzate le lettere a "Il Velino", Corso della Libertà 54, Avezzano.

Suor Stella gentilissima sono uno studente, quasi impegnato. Non sono riuscito a capire il significato di un passaggio del Vangelo di Matteo 25,34: lo sento tanto distante, irreal. Può spiegarmelo lei? (Marco, Avezzano)

Caro Marco, innanzitutto non capisco cosa significa quel "quasi" davanti all'impegno (perché non vieni a trovarmi così ne parliamo in privato?), poi diciamo ai lettori qual è il versetto da te citato: «Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo"». Ciò che distingue l'uomo dagli animali è essenzialmente la libertà. Anche gli altri esseri viventi sono "liberi", nei limiti concessi dalla stessa natura, senza poter uscire da questi comportamenti. Al genere umano è concessa la possibilità di trascendere questi schemi mentali pur avendo un limite alla propria libertà: la responsabilità. La responsabilità è vista come un peso troppo grande per permettere alle ali della libertà di prendere quota. Il mondo giovanile rischia di andare incontro ad un grave processo di deresponsabilizzazione probabilmente perché la nostra società non li aiuta a realizzare la propria vocazione. Ecco perché la Chiesa ci fa riflettere sull'emergenza educativa. Ed è proprio dalla vocazione, invece, che si dovrebbe ripartire. Infatti la vocazione è ciò che ci distingue l'uno dall'altro, per cui non rispondendo a questa chiamata faremo altro, ma ci rimarrà sempre il rimorso di non aver fatto ciò che più ci sarebbe piaciuto. Forse un corso di formazione vocazionale, ricco anche di contenuti, non sarebbe male. Perché non pensi, per l'estate, ad un periodo di ferie meditative in qualche centro cristiano che ti aiuti a vedere dentro di te? Se dopo questa risposta vuoi rileggere il testo biblico, poi mi dirai come lo hai "ritrovato". Lo dovresti sentire un po' più attuale e vicino.

AVEZZANO. PARROCCHIA SAN ROCCO

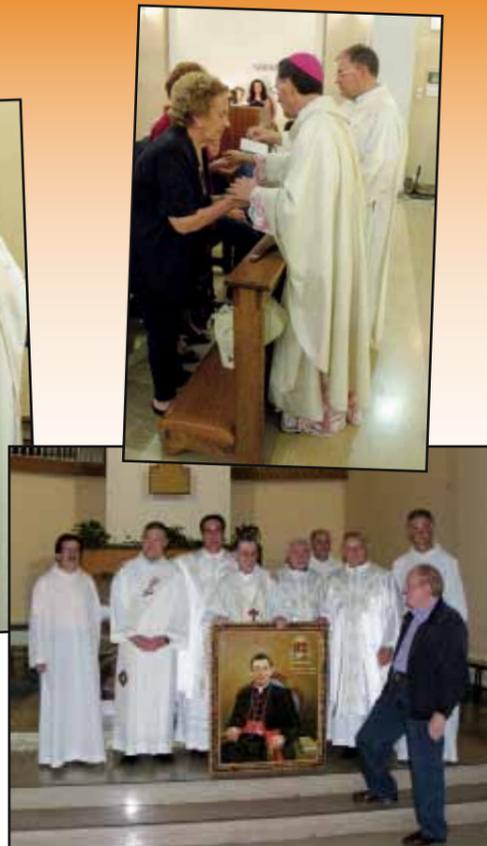
La grazia dell'Unzione degli infermi

di Patrizia Tocci



• Venerdì primo luglio, festa del Sacro Cuore di Gesù, nella chiesa di San Rocco ad Avezzano, il nostro vescovo monsignor Pietro Santoro ha celebrato la santa Messa, e su richiesta del parroco don Adriano Principe, ha conferito il sacramento dell'Unzione agli ammalati e agli anziani della parrocchia, assistito da don Adriano, don Pietro Ascì (nella foto mentre riceve il sacramento) e don Carmine Grossi. In passato, questo sacramento riservato ai malati era chiamato "estrema unzione". Questo non significava che si trattasse dell'unzione definitiva in vista della morte, come si è pensato per tanto tempo, ma che era l'unzione amministrata per ultima, dopo le altre "unzioni" con l'olio sacro che si ricevono negli altri sacramenti. Tutti i sacramenti sono segni dell'amore di Dio per l'uomo, e nel sacramento

dell'Unzione è Gesù stesso, sempre premuroso verso i malati nell'anima e nel corpo che si china su di noi quando siamo deboli e fragili per versare, come il buon samaritano, il balsamo del suo amore sulle nostre ferite. Il sacramento dell'Unzione partecipa al malato la grazia dello Spirito Santo, fornisce un aiuto speciale per la sua salvezza, aumenta la fiducia in Dio e dona la forza per combattere la tentazione dello sconforto e la paura. Al termine della bellissima e commovente cerimonia, la comunità parrocchiale di San Rocco ha voluto dimostrare la sua stima e il suo affetto al vescovo Pietro consegnandogli un prestigioso ritratto realizzato dal bravissimo e noto artista Alfonso Corbi (foto a destra).





• Una delegazione dell'Ambasciata del Gabon presso la Santa Sede in visita nella Marsica.

Settimana eucaristica: primo bilancio LA SFIDA DELL'IMPEGNO

I riflessi dell'evento che ha preparato Ancona

di Maurizio Cichetti *

• Eccola qui, la Chiesa marsicana capace di uscire dai rassicuranti spazi delle sacrestie, dai gratificanti angoli delle appartenenze ecclesiali esclusive, capace cioè di intercettare le dinamiche più contraddittorie e complesse di un tessuto sociale slabbrato e forse alla ricerca, oltre che di una direzione di marcia per un futuro meno nebuloso, anche di un senso ultimo. Eccola, quindi, una Chiesa locale che - non senza qualche indugio e resistenza - cerca però in ogni caso di porsi in ascolto di una comunità marsicana disincantata che, forse oggi più che mai, sembra chiedere di essere sostenuta nel suo sforzo di definirsi in modo autentico e credibile. Così, è il volto di una Chiesa che non si chiude in se stessa, quello che traspare, nel momento di un sia pur sommario bilancio della Settimana eucaristica diocesana, vissuta nei giorni scorsi dalla comunità ecclesiale marsicana in preparazione del XXV Congresso eucaristico nazionale, in programma nella prima decade di settembre ad Ancona sul tema "Signore da chi andremo? L'Eucaristia per la vita quotidiana". Una settimana di appuntamenti, per la Chiesa locale, scanditi da momenti di confronto e momenti di riflessione sui cinque ambiti dell'esistenza, quelli che saranno al centro del Congresso di Ancona e che sono stati, poi, gli stessi già al centro del dibattito nel Convegno ecclesiale di Verona del 2006. Gli ambiti di riferimento, va per l'appunto ricordato, sono la vita affettiva, il lavoro e la festa, la fragilità umana, la tradizione e la cittadinanza. Aperta da una solenne celebrazione a Pescina (con il corteo dei fedeli verso la chiesa di Santa Maria delle Grazie), la Settimana eucaristica diocesana ha quindi affrontato - di volta in volta in ognuna delle foranie diocesane - le tematiche proposte, a partire da quella riguardante la fragilità umana, tenutasi a Magliano dei Marsi. Guidate dalle riflessioni svolte dal vescovo, le diverse associazioni a vario titolo impegnate in questo ambito hanno potuto fare il punto su una ancora diffusa situazione di disagio e di difficoltà, che chiama in particolare la Chiesa locale ad uno sforzo supplementare, sul versante dell'abbattimento dei fattori di disgregazione sociale ed umana. Di partecipazione attiva e consapevole alla vita politi-

ca e sociale si è poi discusso nell'appuntamento celanese della Settimana, mentre a Trasacco l'attenzione è stata puntata sul ruolo svolto dalla tradizione, sempre in riferimento alla tematica centrale del Congresso, vale a dire la portata dell'impatto del messaggio eucaristico per la vita quotidiana. Un incontro, quello di Trasacco, che ha poi visto la presenza - accanto a monsignor Santoro - di monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo. Dopo la giornata sacerdotale di Avezzano (con la notte bianca di preghiera e diverse chiese della città aperte), si è posto l'accento sul tema del lavoro e della festa, con il vescovo che a Carsoli ha visitato alcune aziende, prima della celebrazione nel campo sportivo di Oricola. Infine, l'appuntamento con l'affettività, a Tagliacozzo, per ribadire la centralità dell'Eucaristia nell'autentica relazione umana. In ognuna delle località interessate, al termine della celebrazione conclusiva della giornata, veniva esposto il Santissimo Sacramento per l'adorazione, fino al giorno successivo. Si diceva, in sostanza, di una Chiesa marsicana apparsa ormai capace di misurarsi con le tensioni del quotidiano, proponendo il dono dell'Eucaristia, come un segno di tangibile presenza nelle concrete vicende umane. Una prossimità, quella della comunità dei credenti marsicani, che pare oggi diventare ancora più cruciale, al cospetto di una Marsica che sembrerebbe aver smarrito tanti riferimenti ideali e politici, se è vero che di giorno in giorno si fa più profondo il fossato tra le aspettative e le urgenze di un territorio spesso vessato, e i ritardi di chi resta forse legato a non più proponibili logiche di controllo di uomini e donne del nostro tempo. Così il messaggio che viene dalla Settimana eucaristica diocesana è quello di una Chiesa che si fa tutt'uno con la storia dell'uomo, nel segno di una fedeltà alla Parola che si traduce in impegno concreto e condiviso.

* Questo articolo è stato pubblicato anche sul quotidiano cattolico **Avvenire** del 3 luglio 2011

TAGLIACOZZO L'affettività

di Alessio Manuel Sforza



• La penultima giornata della Settimana eucaristica diocesana si è svolta a Tagliacozzo sabato 25 giugno. Il tema trattato è stato "Eucaristia ed affettività". Un argomento molto importante tenuto conto di come spesso nei nostri giorni il tema dell'affettività viene affrontato con superficialità. Anche l'eccessiva frenesia della vita, unitamente al crescente individualismo che minaccia continuamente la nostra società, limita sempre più i momenti di comunione tra le coppie, in particolar modo delle famiglie, di conseguenza sono sempre più rari quei momenti di condivisione che devono essere propri della vita coniugale. Protagonisti della giornata sono state le famiglie, coppie di fidanzati e giovani. La giornata si è svolta tra la chiesa dei santi Cosma e Damiano del monastero della benedettine, dove si è tenuta la catechesi del vescovo Pietro Santoro, e la chiesa di san Francesco dove c'è stato il momento di preghiera ed adorazione eucaristica. In questi momenti si è voluto ribadire il fatto che l'Eucaristia deve tornare ad essere la fonte della nostra vita. Come ha detto il nostro vescovo «l'Eucaristia è il sacramento della piena affettività. E' Dio che si consegna per amore, che consegna integralmente se stesso corpo, anima, umanità e divinità». Non dobbiamo quindi pensare di partecipare all'Eucaristia come ad un semplice momento devozionale, ma come «un ingresso del cuore, dell'intelligenza, della volontà dentro l'affettività di Cristo che si dona per noi». Anche le coppie ed i giovani presenti hanno tenuto a precisare come Cristo deve tornare ad essere il vero motore dell'affettività in un rapporto di coppia, sapendo accettare l'altro per ciò che è ed incanalando i figli verso un'autentica affettività cristiana. Non hanno nascosto, però, le difficoltà di fronte alla società odierna portatrice spesso di valori contrari alla morale cristiana. Un grande aiuto può venire dalla Chiesa a partire dalle comunità parrocchiali. La serata si è conclusa con uno spettacolo di Francesco Sportelli dal titolo "Sopra le righe".



LA VITA DI NOIALTRI

a cura della redazione

• Ci sono momenti nei quali si pensa, senza amarezza, come una constatazione di fatto, di aver vissuto la vita più ricca che ragionevolmente ci si potesse aspettare, con un lavoro che aveva senso, una grande libertà personale e una curiosità intellettuale sempre altrettanto grande nei confronti della vita e delle possibilità e dei limiti che la vita pone a ciascuno. In questa foto di Valentina Mastrodicasa un omaggio a voi lettori che credete nel valore della vita, la vostra e quella degli altri.



A CURA DI MARCO BOLEO

Fate i calcoli con i debiti

• *Lapis*, oppure *back of the envelope calculation*: questa nuova rubrica de "Il Velino" non avrà una cadenza fissa ma sarà presente solo quando avremo qualcosa da dire. Il *back of the envelope calculation* è un calcolo approssimativo, in genere svolto su un qualsiasi foglio di carta riciclata a disposizione, come il retro di una busta e da qui la definizione anglosassone. E' più che una supposizione ma meno di un calcolo preciso o di una dimostrazione matematica. La caratteristica distintiva di simili calcoli è l'uso di ipotesi semplificate. Nelle scienze esatte simile modo di procedere è spesso associato al nome del grande fisico italiano Enrico Fermi, che era noto risolvere complesse equazioni differenziali con degli ingegnosi metodi di approssimazione. Edoardo Amaldi, uno dei ragazzi di via Panisperna, ricorda nel suo libro di memorie, le sfide di abilità che lo stesso Fermi ingaggiava con Ettore Majorana. Gare di complicatissimi calcoli: Fermi col regolo calcolatore, alla lavagna o su un foglio; Majorana a memoria, voltandogli le spalle; e quando Fermi diceva «sono pronto», Majorana dava il risultato. Quando Fermi si trasferì negli Usa, verso la fine degli anni '30 del secolo scorso, questa sua abilità la mise a confronto con altre due menti straordinarie, quelle di Richard Feynman e John Von Neumann. Tutti e tre, bravissimi nei calcoli, si sfidavano per gioco a chi per primo fosse riuscito a trovare la soluzione a complessi problemi fisici. Naturalmente ciascuno era libero di lavorare con lo strumento di calcolo preferito (Von Neumann non aveva ancora inventato il computer). La storia racconta che Feynman era im-

battibile con la calcolatrice, Fermi era di una straordinaria velocità nell'eseguire i calcoli con il suo inseparabile regolo calcolatore e Von Neumann preferiva effettuare tutti i calcoli a mente. Arrivavano tutti e tre molto velocemente agli stessi risultati, ma molte volte il più veloce era Von Neumann. Negli ultimi tempi, diciamo nell'ultimo anno, il costo medio del debito pubblico italiano (il costo del suo finanziamento) è cresciuto di 120-150 punti base (i tassi di interesse sono aumentati di un ammontare che oscilla tra l'1,2-1,5%). Il famoso *spread* sui *bund* tedeschi. Finora questa differenza non aveva creato problemi, perché si stavano rifinanziando emissioni precedenti agli anni 2008-09. Dal 1999-2009, circa, infatti abbiamo emesso debito a tassi di poco superiori a quelli tedeschi. Siccome la vita media del nostro debito è vicina ai 7 anni, questo vuol dire che lo *spread* lo paghiamo solo sui titoli emessi nel periodo 2010-11, mentre il resto del debito ci costa ancora poco. Per chi non avesse familiarità con l'aritmetica del debito e la contabilità nazionale, questo significa un maggior carico fiscale tra l'1,5-1,8% rispetto al Pil per coprire la maggiore spesa per interessi. Sono almeno 25 miliardi di euro da "vampirizzare" prima ancora di pensare al deficit, ovvero alla differenza tra le entrate e le uscite che vanno riportate sotto controllo. Se le cose continueranno su questo crinale, ogni settimana che passa costerà sempre di più rifinanziare il nostro debito pubblico. Con un rapporto debito/Pil vicino al 120%, un punto in più di interesse significa un 1,2% di Pil di tasse in più, altro che riduzione della pressione fiscale.

L'Olimpo
RISTORANTE

dal 1973 le tue cerimonie www.ristorantelolimpo.it

SALA BANCHETTI - SERVIZIO CATERING

via Roma ,91 Trasacco (Aq) tel. 0863.93385 e-mail info@ristorantelolimpo.it

SCOTTATURA

Il nuovo portale multimediale vaticano "NEWS.VA": IL CLICK DEL PAPA

◆ Sfida condivisa da "ilvelinoweb"

a cura di Vincenzo Corrado

• "News.va". Si chiama così il nuovo portale multimediale vaticano, on line dal 29 giugno, festività dei santi Pietro e Paolo, a suggellare il 60° dell'ordinazione sacerdotale di Benedetto XVI. Ed è stato proprio il Santo Padre in persona a lanciarlo in rete, con un tablet, nei primi vesperi della festività. Lo ha riferito monsignor **Claudio Maria Celli**, presidente del Pontificio consiglio delle comunicazioni sociali (Pccs), presentando ai giornalisti la nuova iniziativa insieme a padre Federico Lombardi, direttore della sala stampa della Santa Sede, e a Giovanni Maria Vian, direttore de "L'Osservatore Romano".

Una storia di tutto rispetto. «La presenza della Santa Sede nel campo della comunicazione - ha sottolineato monsignor Celli - ha una sua storia di tutto rispetto. Basti pensare a "L'Osservatore Romano" che celebra quest'anno i suoi 150 anni o alla Radio vaticana che, poco tempo fa, ricordava i suoi 80 anni di attività. Poi, in epoca più recente, il "Vatican information service", l'agenzia "Fides", la stessa sala stampa e il "centro televisivo vaticano". Su "news.va", ha spiegato il presidente del Pccs, «sarà possibile trovare le principali notizie stampate o messe in onda dagli altri media vaticani. Si tratta, quindi, di un portale multimediale che permetterà al visitatore di accedere immediatamente alle principali notizie, della stampa, della radio e del centro televisivo vaticano. Le notizie riguarderanno le attività o gli interventi magisteriali del Santo Padre, le prese di posizione dei dicasteri della Santa Sede, così come i più importanti avvenimenti del mondo o situazioni legate alle varie Chiese particolari».

In sintonia con gli altri media. Almeno per i primi mesi, ha

proseguito monsignor Celli, «il portale sarà solo in due lingue: italiano e inglese. Dopo l'estate avremo un primo *restyling* e l'apertura in almeno un'altra lingua, forse in spagnolo. Si vedrà, perché è nostro desiderio che sia on line anche in francese, portoghese e tedesco». Il portale, ha proseguito l'arcivescovo, «non ha una sua specifica linea editoriale: si rifà semplicemente a quanto già scrivono o comunicano» le fonti vaticane d'informazione. «Tutti i media - ha assicurato il presidente del Pontificio consiglio - conserveranno la loro autonomia e identità che risulteranno evidenti dalla presentazione delle principali notizie da loro fornite sul portale. Lo stesso dicasi per il sito "vatican.va" che non scomparirà, ma conserverà intatta, anzi potenziata, la missione affidatagli di porre on line il Magistero - nelle sue varie forme - del Santo Padre. Sin dall'inizio è stato un sito documentale e tale resterà e opererà in piena sintonia con il nuovo portale».

Un luogo per orientarsi.

Questa nuova iniziativa, ha precisato **Giovanni Maria Vian**, «sottolinea e fortifica la collaborazione tra i vari mass media della Santa Sede. Non è una nuova testata né rappresenta una nuova linea editoriale. Si tratta piuttosto di una piattaforma, un luogo dove sarà più facile orientarsi in rete per chi vorrà interessarsi della Santa Sede». Vian ha ricordato che il Vaticano «ha già un sito preciso (vatican.va), accessibile», da anni punto di riferimento indispensabile per chi si occupa «in modo specifico di questi temi». La pubblicazione del nuovo portale, ha notato il direttore del quotidiano vaticano, «coincide con un anno di celebrazioni dei principali media della Santa Sede»: gli 80 anni della ra-

dio vaticana (12 febbraio 1931), e i 150 de "L'Osservatore Romano" (primo luglio 1861). Ciò, ha concluso, sottolinea quanto «la Santa Sede sia sensibile alla comunicazione, dimensione costitutiva del cristianesimo. E questa è un'ovvietà. Lo è di meno, però, se si tiene conto di alcuni stereotipi secondo cui Benedetto XVI e la segreteria di Stato sono poco sensibili ai nuovi strumenti di comunicazione sociale».

Un'avventura interessante.

Sull'appoggio personale del Papa e della segreteria di Stato alle iniziative di comunicazione al passo con le nuove tecnologie ha insistito anche padre **Federico Lombardi**. «Abbiamo chiara percezione - ha detto - che nel Papa e nella segreteria di Stato ci sia una consapevolezza per una presenza dinamica in tutto il mondo dei nuovi media. In questo contesto si colloca anche l'iniziativa di questo portale». "News.va", ha osservato il direttore della sala stampa, si basa su una «dinamica piuttosto attiva da parte delle diverse realtà di comunicazione della Santa Sede. Una dinamica che con questa iniziativa viene ulteriormente incoraggiata». Il portale, ha spiegato ancora padre Lombardi, «si propone di diventare la vetrina e il traino attraverso cui diventi facile accedere a questa dinamica dei media vaticani e a queste proposte. L'avventura che cominciamo è molto interessante: cioè, riusciremo a non fare una nuova istituzione che vada in parallelo o in concorrenza con quelle che ci sono, ma che diventi un po' la punta per la presentazione ad un vasto pubblico del meglio e del più dinamico che c'è all'interno delle nostre diverse iniziative?». La sfida, ha concluso, «è proporre e rilanciare contenuti che siano condivisibili».



di Lucia Fratta e Simone Rotondi (lucy.fra@hotmail.it)

• «Imparate da me, che sono mite e umile di cuore» (cfr. Mt 11,29). «Il nostro campo è invaso dall'ingiustizia. Tutte le risposte del mondo all'ingiustizia sono violenza attiva o consentita. Opporvi la dolcezza del Cristo è scandalo. Chi può misurare il coraggio richiesto a coloro che accettassero questo scandalo della mitezza? Ma c'è scandalo più grande ed autentico, questo dello scandalo dei cristiani che hanno lasciato a un Gandhi la responsabilità di levare nel mondo una massa di uomini che si affidavano alla forza incoercibile di quella mitezza? E tuttavia, ancora una volta, non c'è scelta. Il Cristo "mite ed umile di cuore" è un fatto. Non possiamo né rettificarlo né adattarlo» (Madeleine Delbrèl, *Noi delle strade*, Gribaudi, 2008, Milano, 123).

ENTI CHE VANNO E VENGO STORIE CHE FANNO PENSARE

Privatizzazione dell'acqua e riforma del servizio idrico

di Salvatore Braghini



• Il referendum elettorale sull'acqua ha definitivamente sancito la sconfitta di quelle politiche tese a ripianare i debiti dei consorzi acquedottistici e ad ammodernare la rete idrica facendola pagare in bolletta ai cittadini-utenti. Un disegno bocciato dagli italiani, i quali hanno ben compreso che il tutto l'avrebbero pagato di tasca propria, ma in aggiunta avrebbero anche remunerato il capitale investito dai privati. Se uno ci doveva guadagnare, del resto, da qualche parte dovevano pur uscire i danari in più.

Per rimanere a casa nostra, il referendum decreta anche la bocciatura della proposta del presidente e amministratore delegato del Consorzio acquedottistico marsicano, il quale già dallo scorso febbraio aveva annunciato che entro dicembre 2012 il 40% della quota capitale doveva essere venduta ai privati. Una corsa alla privatizza-



zione e una solerzia che da queste pagine giudicammo avventata. Per ripianare la situazione debitoria, il Cam forse dovrebbe rivedere altre voci oltre agli alti costi energetici. Ma la politica dell'acqua in Abruzzo fa "acqua" da tutte le parti. E subisce proprio in questi giorni un altro arresto. Ancora il presidente del Cam, per così dire in quota Pd, aveva sottolineato la necessità di completare l'iter della legge regionale del settore idrico integrato entro il 31 marzo 2011. Una posizione politica sostenuta dalla maggioranza di centro-destra in Consiglio regionale e che si sarebbe rivelata anch'essa poco lungimirante; dal momento che il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro per i Rapporti con le regioni e per la coesione territoriale e su conforme parere del ministero dell'Ambiente, poche settimane fa, ha impugnato la legge regionale n. 9/2011 (sul servizio idrico integrato) approvata a tappe forzate nel mese di marzo. Molte voci dell'opposizione,

nella discussione svoltasi in Consiglio regionale sulla legge proposta della Giunta, evidenziarono che la maggioranza aveva imposto i tempi dell'approvazione per scongiurare il rischio, strumentalmente agitato, di una soppressione degli Ato a partire dall'aprile 2011. Ed oggi possiamo dire che si trattò di un'accelerazione inutile e dannosa, sia perché gli esiti referendari hanno eliminato l'articolo 23 bis del decreto Ronchi su cui si fonda la legge regionale sul servizio idrico integrato, sia perché si tratta di una legge contenente disposizioni incompatibili con il quadro normativo costituzionale ed europeo. E' lo stesso governo a censurare le

disposizioni dell'articolo 1, commi 10, 11 e 14, con le quali si attribuisce all'Ente (Ersi) che subentra nelle attribuzioni delle disciolte Autorità d'ambito (Ato), la competenza a coordinare una somma di distinti piani d'Ambito provinciali, insieme alla norma (articolo 1, comma 16) secondo cui il controllo analogo sui gestori in house del

servizio è svolto nel rispetto dell'autonomia gestionale del soggetto gestore soltanto attraverso parere obbligatorio sugli atti fondamentali di quest'ultimo. La previsione regionale così formulata non rispetta i requisiti, derivanti dall'ordinamento comunitario, che caratterizzano il controllo analogo come un "controllo strutturale" sul soggetto affidatario, pensato quale condizione necessaria e imprescindibile per la configurazione del *in house providing*; ponendosi in contrasto con l'articolo 117, comma 1 della Costituzione, che impone alle regioni il rispetto degli obblighi derivanti dall'ordinamento comunitario. Ma dalle bocciature bisogna trarre insegnamento. Anche da quelle che il commissario alla sanità nonché presidente della regione ha collezionato dal Tar per le soppressioni (o riconversioni?) degli ospedali di Guardiagrele, Casoli, Pescina e Tagliacozzo, tutte operazioni chirurgiche ancora una volta fatte sulla pelle dei cittadini-utenti.



Piazza Torlonia, Avezzano, Foto di Francesco Scipioni

Cappadocia Piccoli movimenti dell'animo In memoria del sindaco Bruno Murzilli

a cura di Manuela Scopone

• Cappadocia, Petrella, Verrecchie e Camporotondo sono in lutto: il 7 luglio scorso è morto il sindaco Bruno Murzilli. L'amministrazione comunale e i cittadini di Cappadocia e della Marsica sono ancora affranti per questa improvvisa scomparsa. Da alcuni giorni ricoverato al Policlinico universitario "Agostino Gemelli" di Roma, nelle prime ore del pomeriggio del 7 luglio la notizia è giunta a Cappadocia, raggelando tutti i componenti dell'amministrazione, ma anche i dipendenti dell'ente e i cittadini tutti. Nato il 6 maggio 1954 Murzilli, al suo secondo mandato, era stato rieletto nelle elezioni del 28-29 marzo 2010 con la lista civica "Uniti per Cappadocia". Uomo risoluto ed energico, dal 2004 ad oggi ha sempre svolto il suo ruolo politico con grande impegno, determinazione e tenacia. Castellafiume, sua cittadina natale, lo ha riaccolto il 9 luglio in occasione dei solenni funerali che si sono svolti nella chiesa di San Nicola di Bari, dopodiché c'è stata la tumulazione

nel cimitero locale. L'intera amministrazione comunale e i dipendenti del comune sono vicini con un affettuoso abbraccio alla moglie e alla figlia.

Qui, a "Il Velino", ricordiamo una frase di Clive Staples Lewis: «Passai una notte insonne con il mal di denti, pensando al mal di denti e alla mia insonnia». E' l'esempio di una verità generale. Ogni infelicità è in parte, per così dire, l'ombra o il riflesso di se stessa: non è soltanto il proprio soffrire, ma è anche il dover pensare continuamente al proprio soffrire. In questi giorni tristi, il giornale diocesano vuole essere vicino ai familiari del sindaco Bruno Murzilli, agli amici, ai ministri comunali, ai consiglieri, a tutti i cittadini del comune di Cappadocia. Grazie alla fede in Dio le condoglianze non sono un semplice rituale ma movimenti dell'animo che appartengono al segreto di ciascuno di noi.



LE STORIELLE DI ESSE QUISSE Na' jornata tante pe' cagna'

di Enzo Lo Re



• Tutte a ngumngiate na sera, stemme alle frische: ie, Middie, la mojie Lisa e mojema Angela. Certe che sti jorni sta a fa le càlle; la sera se respira ma a mese jorne, a Fucine, t'accora una bufagna. «Te pense che steme a 50 crati», dicette Middie. «Ma che sta a di', 50 crati nen j fa manche aje mare», responnette mojema. «Ao, vaiù, voleme i a fa na scampagnata. Na jornata aje mare nostre, addo vane quasci tutti i 'vezzanesi? Tante pe càmpiare aria - dicette ie - solo i teneme i costumi? Le ciavatte? Mica poteme i comma i bicalotti». Ce vone la cose moterne: i carzugini me tenne 50 anni, manche me vanne più. Angela se fa prestà je costume dalla fija, Lisa jette alla commare. 'Nzomma ce attrezzemme alla meje. Middie, poreje, a forza de zappa aje sole, teneva la canottiera retrattata: sembra pittata, era finta, manche te l'accurgivi che steva a pette nute. Fu cusci che alle see 'mpunta, partemme co la machina me, gnova: se chiama "Evo multifilter". Arrivemme aje caseje, so pijate je scontrine e via. Mojema Angela me fa: «Esse qui, te si frecate quaccosa. Mo te sinti se chiamene i pulizziotti». «None - ce dicette Lisa - quje è je bijette pe pacà quanne arrivemme». «Eh, 'Ngiulina - dicette ie - perché nen te sta zitta. Se dici le fesserie me fa 'mbruja la via, e chisà addo jame a feni». Fu allora che so viste la frezza co la scritta "Pescara". E vai esse, a tutte gas. Ogni tante se sentiva ne fischie dentre alla machina. Ficette Middie: «Che t'anne venute la machina co i cellitti?». «None, quanne va forte, tucchi rallentà». Chiacchiarenne, dicenne 'na cosa e 'natra, arrivemme alla pineta de je mare. Ce mettemmo i slippi, le femmene il costume (comma diceva Middie «Du pezzi, le cosse colore stracchine, me sembrivene la ricrama della cera»). «Esse qui - me dicette Angela - che te parene ste cosse?». «Gnente, du cianche che vete da 50 anni. So sempre quele». Lisa me credeva che era meje, ma che oleme fa quesse so. Provenne a facce je bagne. Middie a momenti se affoccheva. Il zione che ficeva je guardiane ce dicette: «Signore, se nen sai natate statte fermo». La storia sarria lunga, aja accorcias. Ve sarria fatte vede', quande à stata l'ora de magna'. Anne portate tecame, tecamelle, pasta, carne tre tipi, sargiccie, presutte, aoh. Ma che dema fa je pranze de nozze? Middie me dicette: «Esse qui, quje che steva pija je sole era paesane nostre. Quije nen lavora. Com'è cha sta in ferie? Allora janne nen è 365 jorni, ma 380, perché quje fa 15 jorni de ferie?». Quele che a succese alle reveni, satulli comme stemme. Ogni tante me doveve ferma'. Tenemmo tutti i disturbi de corpe: finamente arrivemme a notte. Middie dicette l'utima della jornata: «Quanne reficeme?». Ie so resposte: «Quanne? Ma quanne?». La cosa è fenita, sarvo a tutti.

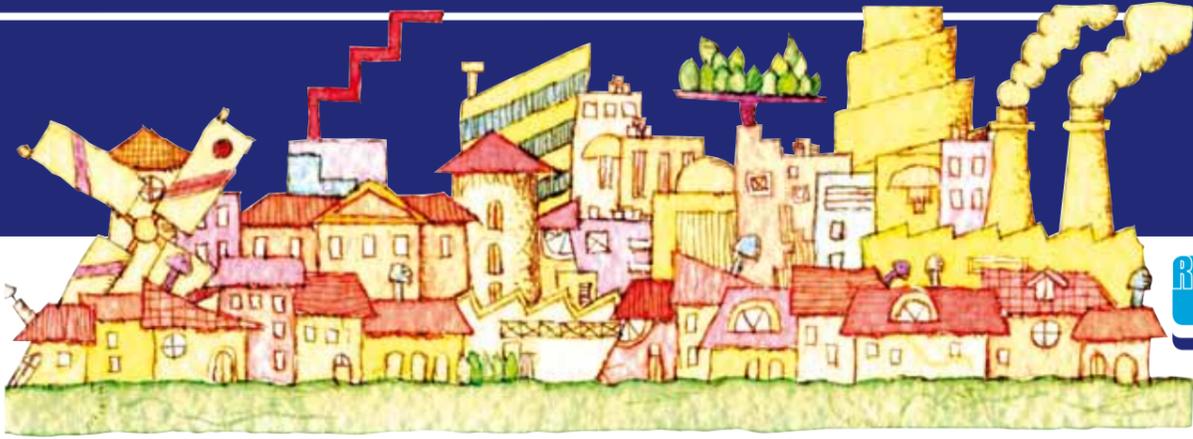

Di Ridolfi e Saliccia

**COSTRUZIONI CIVILI E INDUSTRIALI, RISTRUTTURAZIONI,
LAVORI SU BENI MONUMENTALI E SOTTOPOSTI A TUTELA**

**ATTESTAZIONE SOA CATEGORIE OG1 ED OG2
CERTIFICAZIONE SISTEMA QUALITA' CONFORME
ALLE NORME EUROPEE SERIE UNI EN ISO 9000**



Strada Statale 80 n.128 Km 5+900 Frazione Cansatessa - 67100 L'Aquila (AQ)
Tel. 0862 312603 - Fax 0862 312607 E-mail: edilsari@gmail.com


LA TERRA DI ULRO

Libro

di Giuseppe Pantaleo

• Gli abitanti che si sono avvicinati nelle valli, hanno modellato l'ambiente circostante ma non in modo rilevante. (Nel senso: ci si può continuare a vivere, anche dopo i cambiamenti legati al prosciugamento del Fucino). È pensabile che al posto delle autostrade, dei prati, delle ferrovie, delle città e delle campagne, in un tempo lontano vi siano stati boschi e foreste. Gli antenati, per secoli hanno disboscato per ottenere terra coltivabile o per far pascolare gli animali. Durante l'ultima guerra mondiale, molti di loro si riempivano lo stomaco con le erbe che trovavano fuori dei paesi. I vegetali che noi incontriamo (quasi tutti), sono commestibili in quanto selezionati per secoli dall'uomo. Questo dà una dimensione all'immane e discreto lavoro sull'ambiente circostante. Dentro lo stesso paesaggio, i rapporti, i flussi di merci, la vita materiale ha subito pochi cambiamenti significativi, nel tempo. (Non si possono piantare le stesse sementi della costa, a 700-800 metri). La Marsica, il suo ambiente "naturale" - le virgolette sono necessarie -, è il libro della nostra storia e sta a noi cominciare a decifrarlo.

La terra che trema. Pensieri lontani La solitudine del cittadino globale

di Giuseppe Pantaleo

• La scorsa primavera ho letto un post di Luca Sofri sul terremoto: "Tre giorni a L'Aquila" su www.ilpost.it del 6 aprile 2011. Si tratta di un testo scritto con umiltà ed in punta di piedi anche se non memorabile per il suo contenuto. L'onestà di cui era intriso, mi aveva spinto a scrivere direttamente all'autore, più che ad inviare un commento. Il fatto di trovarmi davanti a 1) un giornalista; 2) una persona con una decina d'anni meno di me; 3) uno che a differenza del sottoscritto, a L'Aquila c'è stato, mi ha trattenuto dal postare. Ho ripreso il file per quest'occasione, rimpolpandolo: la struttura è rimasta però identica. Mi ha colpito una sorta di candore, nel post. La «prima volta» che io supero un gradino, appoggio le dita sulla tastiera di una chitarra o che vado a

cena da *Fat Duck*, non è un trauma. (Una curva a 50 chilometri l'ora in bicicletta, richiede un maggior numero d'esperienze precedenti). Scrivo nel pezzo non spedito: «Posso immaginare che tu, guardando molta Tv in questi ultimi 26 mesi (Rai, Mediaset, La7), hai avuto più di un problema nel riconoscere la situazione che ti si è parata davanti agli occhi». Non so se è andata così, ovviamente: chi ha seguito la vicenda del terremoto nell'aquilano sulla carta stampata o sul web, s'è orientato meglio una volta sul posto. La faccenda riguarda il vedere più in generale, gli strumenti che utilizziamo per procurarci le immagini, come archiviamo e come rielaboriamo le stesse. Tra le prime cose che ho scritto, sul mio blog: «Stamattina, dopo la botta delle 6,30, ho sentito le

gazze che stanno alla curia: negli ultimi giorni, gli animali sono quasi spariti dalla circolazione» 8 aprile 2009. (Ho speso molto tempo, in realtà, a ricordare alle persone che le lancette dell'orologio di quel complesso, erano ferme alle 3,32 dall'anno precedente, anche "Il Velino" lo fece notare con un "pezzo" molto bello). Ho preso ben presto ad archiviare materiali sul terremoto, scritti soprattutto. Ho postato quotidianamente dei pezzi per i primi dieci giorni, raccontando ciò che succedeva da noi, nelle retrovie. Notavo gli aquilani per la loro parlata, per l'abitudine di leggere il quotidiano che acquistavano all'edicola (noi scrocchiamo, sfogliamo i giornali al bar, per lo più), per la loro aria un po' persa e sognante durante la "vasca" serotina.

Avezzano. Casa circondariale VITE DI FERRO, CARTA E CARTONE Corso di fotografia con i detenuti

di Francesco Scipioni

• Un piccolo cortile. Un muro giallo e poi il cielo. Due strisce colorate che saranno il limite del prossimo futuro, un orizzonte artificiale che guiderà pensieri e propositi. Qualche rumore filtra dall'esterno e stimola la fantasia: l'immaginazione disegna situazioni banalissime a cui nessuno avrebbe mai prestato attenzione "fuori" e ora diventa un gioco, un passatempo, una necessità. Capisci quali sono le vere priorità, il valore degli affetti e il sapore della quotidianità perduta. Sulla pelle ognuno racconta la sua storia, le braccia diventano un album di famiglia, un diario di viaggio dove, con dolore, si fissano per sempre le coordinate delle proprie radici e le preghiere per un sicuro e veloce ritorno (le foto accanto sono dei detenuti della Casa circondariale di Avezzano ed esposte al centro commerciale "I Marsi" dal 2 al 9 luglio). Ma infinite volte dovranno ancora percorrere l'invisibile sentiero circolare nel piccolo cortile, durante l'ora d'aria, per tornare. "Viaggiare senza muoversi" questa era l'impressione che mi dicevano di avere, un paesaggio che non scorre sembra portarti da nessuna parte... eppure, con una inaspettata saggezza e consapevoli della loro condizione, accettano di buon grado il viaggio in quella sorta di macchina del tempo che è il carcere.



Lettera dal carcere: solo grazie

• *Sul corso di fotografia nella Casa circondariale di Avezzano, curato da Francesco Scipioni, riceviamo e volentieri pubblichiamo a cura dei detenuti della Casa circondariale di Avezzano.*

«Oggi venerdì 8 luglio 2011, con tanta gioia voglio raccontarvi che quando ti senti perso nella vita c'è sempre un raggio di sole che ti può illuminare la strada e solo grazie a tante persone che condividono le mie sofferenze oggi sono ancora un ragazzo capace di lottare per la libertà, perché oggi, dopo tanti anni, ho trovato la forza di confrontarmi con la realtà e grazie a persone che con la loro istruzione e volontà di aiutare il prossimo hanno dato a me e ad altri detenuti una nuova speranza di credere in noi stessi. Con tanta gioia noi tutti ringraziamo le persone che ci hanno fatto esprimere attraverso un disegno o una foto sensazioni mai provate e nonostante potevamo sbagliare ci invogliavano a continuare per vedere l'opera compiuta perché ognuno di noi pensava che non ci sarebbe mai riuscito non avendolo mai fatto prima. Ma alla fine vedere quel risultato è stato molto piacevole non solo per noi ma anche per coloro che hanno creduto in noi e per starci vicino hanno rubato il tempo anche ai loro cari, ma sempre per vedere un detenuto fiero del suo lavoro, e soprattutto per mettersi un'altra esperienza positiva nei loro zaini perché si sa che dove ha seminato questo fiore non ha molte speranze che possa crescere una pianta. Nonostante ciò ha lottato per farlo e alla fine dove nessuno credeva al suo progetto sono nati i fiori più belli ed ha fatto sì che ognuno di noi potesse piantare il suo seme dentro ad ogni roccia. Proprio per vincere la sua sfida personale che ognuno di noi si è fissato un obiettivo e dopo mesi di battaglie oggi con tanta gioia possiamo raccontare a tutti voi lettori che le più belle rose nascono dove nessuno ha mai seminato pensando che il terreno non fosse fertile. Solo grazie ai nostri insegnanti oggi tutti noi del carcere di Avezzano ringraziamo tutti coloro che hanno creduto in noi, soprattutto la nostra suor Benigna, il nostro insegnante-fotografo Francesco e il nostro sacerdote don Francesco. Vi ringraziamo tantissimo per averci dato l'onore di stare nei vostri pensieri: i detenuti di Avezzano».

Poesia in-grata

di Alessandro Vigliotti *

• Nello spazio in cui vivo/e tutto inverno è il silenzio./Della notte fredda immagine eterna/naviga la mia mente e qui risorge il giorno./Presto la libertà arriverà come sempre./La donna che ti urla ti amo/un eco ti arriva all'orecchio come un canto./La dolcezza delle parole ti arrivano al cuore/e tu come la terra ti apri/ma basta così poco tempo per morire dentro, da vivo./La notte dilegua il tuo volto/in censura straziante di vita, rinchiusa in quattro mura/e un canto che nulla rimane della mia giornata./Mi sforzerò in così stretta misura d'ingenua sapienza/in tutto il freddo pietoso serrato/dentro il mio corpo di morto vivente.

* Detenuto del carcere di Avezzano. Il nome è reso pubblico con l'autorizzazione dell'interessato



MACERONI LORETO

**LEGNA DA ARDERE
PELLETS
STUFE E TERMOSTUFE A PELLETS
BOMBOLE GPL • CARBONE**

AVEZZANO • VIA ROMA 138 • 0863 34102



Beta Servizi s.r.l.

DIVISIONE NOLEGGI

Realizzazione e Progettazione ponteggi per l'edilizia
Noleggio Minipala e Miniscavatore (con o senza operatore)
Noleggio Autocarro con ribaltabile e gru (con o senza operatore)
Noleggio attrezzatura edile in generale

Via Siracusa, 3 - Avezzano (AQ) Tel. 0863 410319 - fax 0863 444925

IL GARANTE TO DELLA REPUBBLICA



7 luglio ad Aielli

... sottosegretario alla presidenza del Consiglio onorario di Aielli. Una persona di grande cittadinanza: due aspetti affascinanti di cultura politica, dentro questa che è stato dichiarato estinto tanto tempo fa: Bobbio, saggi Einaudi, 1955. Più tardi, Ma Gianni Letta è stato e continua ad essere politica ha dato ragioni di esistenza. Se la politica e contingenza, deve stare un po' nella, contingenza. E il marsicano Gianni Letta visione dell'impegno nella città degli aiellani guidare, ma, sì, anticipare. E lui è stato il suo modo di concepire la cultura politica: è questa la sua concezione politica. Insieme, immaginazione creatrice, pose, e insieme gestione di movimenti delle persone in società, e poi e per questo, si sa essere ciò.

ti e prevede organi di monitoraggio. Tali diritti non precisano una gerarchia d'interessi, ma vanno considerati globalmente e orientati alla sopravvivenza, alla protezione da abusi, al diritto di pensiero e di espressione del bambino. Un ultimo passo di rilievo è infine la ratifica, a Strasburgo, della **Convenzione europea sull'esercizio dei diritti da parte dei minori** del 25 gennaio 1996. Questo documento mira a promuovere un'ampia partecipazione del minore nei procedimenti familiari che lo riguardano ri-

conoscendogli il diritto a essere sempre ascoltato, rappresentato in giudizio e a rivestire, in alcuni casi, il ruolo di parte nei procedimenti che lo riguardano. L'idea di minore che la Convenzione propone, di un minore, cioè, capace di agire autonomamente, laddove sia coinvolto in prima persona, per la tutela dei suoi diritti, è il frutto di un lungo e contrastato cammino nel quale i minori hanno visto progressivamente riconosciuta la propria soggettività anche di fronte al diritto.

* Psicoterapeuta

IN ITALIA Tante autorità poca autorevolezza

• L'approvazione della nuova legge che istituisce l'authority per l'infanzia e l'adolescenza, offre l'occasione di allargare l'attenzione, in via più generale, alle diverse autorità amministrative indipendenti già operanti. Quest'ultime possono essere definite come enti od organi pubblici dotati di sostanziale indipenden-

za dal governo, caratterizzati da autonomia organizzativa, finanziaria e contabile, dalla mancanza di controlli e di soggezione al potere di direttiva dell'esecutivo ed aventi la funzione di vigilare sul corretto funzionamento e sul rispetto delle regole della concorrenza in campi socialmente rilevanti, come quello delle comunicazioni, delle assicurazioni, del sistema creditizio e finanziario, dei servizi di pubblica utilità.

Per giustificare la creazione si sono invocati il rilievo e la complessità di alcune discipline, l'insufficienza degli schemi organizzativi dell'amministrazione tradizionale e, soprattutto, la necessità di creare un organismo capace di assumere una posizione di terzietà rispetto agli interessi coinvolti. Le autorità amministrative indipendenti trovano giustificazione nella natura degli interessi loro affidati, che corrispondono ai bisogni primari della collettività, meritevoli di particolari forme di protezione. Inoltre, come è stato rilevato da parte di molti studiosi, l'ordinamento giuridico italiano e quello comunitario, in questi ultimi anni, hanno fatto emergere, accanto ai poteri tradizionali, una funzione nuova, quella di garanzia, dando luogo, in tal modo, ai cosiddetti poteri garanti. In altre parole, il sistema giuridico ha espresso l'esigenza di configurare, per alcuni diritti fondamentali della persona (come la libertà di manifestazione del pensiero, la libertà di iniziativa economica, lo spazio di libertà dell'individuo come diritto alla privacy) una forma rafforzata di tutela e di vigilanza, affidata ad organismi indipendenti.

Posta questa caratteristica comune, occorre peraltro ribadire che le differenze fra i vari "garanti" che costellano il panorama legislativo italiano sono diverse. Solo alcuni, infatti, hanno il compito di immediata tutela di diritti costituzionali, mentre altri si limitano ad avere poteri di regolazione e controllo di un singolo settore, specie con riguardo agli aspetti economici. E solo alcuni hanno, di conseguenza, un sufficiente grado di indipendenza dal governo, nonché adeguati poteri per la risoluzione dei contrasti fra i soggetti tutelati, generalmente attraverso procedure paragiurisdizionali capaci di assicurare il contraddittorio tra le parti.

La costituzione per legge di autorità indipendenti nel nostro ordinamento è avvenuta in momenti e con motivazioni differenti: l'istituzione della Consob (legge n.214/1974) e dell'Isvap (legge n.576/1982) rispondeva ad esigenze settoriali di controllo pubblico delle attività private in una fase di espansione e di integrazione dei mercati; nell'ottica di una armonizzazione delle

normative europee nel settore dell'economia, sono stati istituiti il garante dell'editoria (legge n.416/1981, poi garante per la radiodiffusione ed editoria con la legge n.223/1990) e l'autorità garante della concorrenza e del mercato (legge n.287/1990); a partire dagli anni '90 la commissione di garanzia sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (legge n.149/1990), la commissione di vigilanza sui fondi pensione (d.lg. n.124/1993), l'autorità per la vigilanza nei lavori pubblici (legge n.109/1994, poi autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture con il d.lgs. n.163/2006), l'autorità per i servizi di pubblica utilità - l'autorità garante per l'energia elettrica ed il gas (legge n.481/1995), il garante per la protezione dei dati personali (legge n.675/1996), l'autorità garante delle comunicazioni (legge n.249/1997 cui sono state trasferite le funzioni del garante dell'editoria).

In relazione al ruolo così rilevante svolto dalle autorità indipendenti, quale quello sopra descritto, trova fondamento l'attribuzione di un significativo potere normativo alle medesime. Con l'esercizio dell'attività normativa regolamentare, le autorità sono legittimate ad adottare: i regolamenti di auto-organizzazione necessari a garantire la loro indipendenza dall'esecutivo; i regolamenti aventi rilievo esterno, che fissano le cosiddette regole di settore, alla cui osservanza sono tenuti gli operatori pubblici e privati, individuali e collettivi che operano nel settore stesso.

L'ampiezza della potestà regolamentare va rapportata, poi, al tipo specifico di funzioni assegnate a ciascuna istituzione. Il procedimento di formazione dei regolamenti ad efficacia esterna deve attenersi ad un nucleo di principi essenziali, forniti in via generale dalla legge n.241/1990; ciò, ad esempio, per quanto concerne le modalità di informazione, di audizione, di partecipazione dei soggetti destinatari dei precetti regolamentari.

Un ulteriore aspetto è il compito - allo stato attuale previsto per l'autorità garante della privacy, ma suscettibile di estensione ad altri settori - di promuovere la formazione di regole da parte di categorie interessate alla elaborazione di codici di deontologia e di buona condotta. In tal caso, essa esercita una funzione promozionale rispetto ad una fonte normativa (quale l'autoregolamentazione) prescelta come competente, al fine di evitare una disciplina di tipo autoritativo in materie particolarmente delicate per un sistema democratico.

BREVIARIO

• La Commissione pari opportunità della Regione Abruzzo, su iniziativa della vicepresidente Gemma Andreini, promuove la prima edizione del Concorso fotografico nazionale "Uno scatto di dignità". **Il concorso** aperto a fotografi professionisti e non, ha lo scopo di contribuire a modificare gli stereotipi dell'immagine femminile nel mondo dei media, della pubblicità e in ogni ambito della società. I partecipanti attraverso i loro scatti fotografici, dovranno dimostrare la capacità di rappresentare le donne, di ogni età, non come oggetto passivo ma soggetto attivo che comunica il proprio essere, la propria personalità, il proprio divenire. Per partecipare gratuitamente al concorso occorre registrarsi on line sul sito www.concorsofotografico.regione.abruzzo.it.

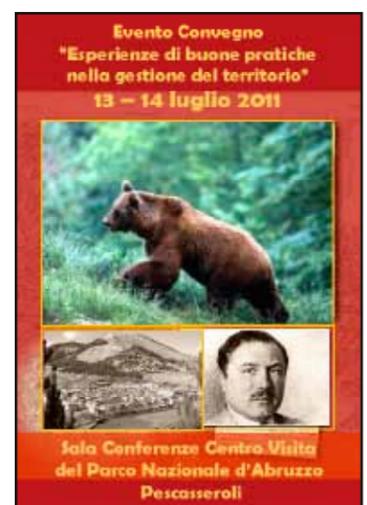
(a cura di Paola Colangelo)

• E' stata inaugurata il 9 luglio la mostra "Az Contemporary Art 2011: 150 anni di tricolore", organizzata dall'associazione culturale Eterearte. Con 25 artisti provenienti da 6 regioni, Avezzano e l'intera Marsica rientrano a forza nel circuito artistico nazionale. Dalle serene interpretazioni della natura ai drammi dell'abbondanza, dalla storia a volte drammatica all'accoglienza possibile, dalle domande silenziose alle risposte più diversificate, la mostra dà uno spaccato significativo di ciò che, in questo momento, è, e può essere, il contributo dell'arte. La mostra sarà visitabile **fino al 17 luglio**, ogni giorno dalle 16 alle 20 e dalle 21 alle 23, nel Palazzo Corradini ad Avezzano (info: e-mail franco@sinisi.it, tel 340 4023518).

(a cura di Paola Colangelo)

• Nel passato le relazioni tra sindacati e aziende erano calde solo in autunno, oggi, in linea con la stagione, sono già calde. In una nota di **Antonello Tangredi**, siglata da Fim, Fiom e Uilm della provincia dell'Aquila, unitamente alla Rappresentanze sindacali unitarie della Micron, si comunica che i documenti presentati dall'azienda (e relativi alla trattativa di secondo livello) sono stati giudicati irricevibili.

• Riceviamo e volentieri pubblichiamo la locandina dell'evento-convegno che si è tenuto a Pescasseroli il 13 e 14 luglio nella sala conferenze del Centro visite del Parco nazionale d'Abruzzo, curato da **Sergio Rozzi**.



P.A.

MISTERI MARSICANI

SAN CESIDIO E "UOMINI E DONNE"

di **Matteo Biancone**
(matteo.mistero@fastwebnet.it)



• La Basilica di san Cesidio a Trasacco attrae molti studiosi che sono richiamati dai suoi tesori artistici e, tra le forme strane che colpiscono l'osservatore, vi è senz'altro la forma del campanile che ha una struttura piramidale. E' un piccolo mistero il perché di un campanile piramidale, diverso dalla maggior parte dei campanili, che normalmente hanno forma cilindrica (come la torre di Pisa) o di parallelepipedo a base quadrata, come siamo abituati per lo più a vedere. Forse il nostro campanile in origine non aveva l'attuale forma piramidale, che ha invece assunto per successivi lavori di rinforzo. Le origini della chiesa di san Cesidio sono molto antiche, risalendo ai primi secoli del cristianesimo. Secondo i racconti locali nel III secolo d.C. Rufino e Cesidio, padre e figlio, arrivarono in questa zona per predicare il Vangelo e a tal fine adibirono un oratorio che, in seguito alla morte di Cesidio, martirizzato, fu trasformato in una chiesa a tre navate, poi distrutta dagli ungheri nel 936. Sulle sue rovine sorse la chiesa medievale, che ha poi subito radicali trasformazioni. Nel medioevo la chiesa vide mutare il suo orientamento da nord-sud a est-ovest e questo spiega la posizione dei portali (quello degli uomini e quello delle donne) posti su due diverse facciate e la loro evoluzione. Come chiesa medievale la sua storia fu legata alla famiglia dei conti dei Marsi, essa infatti fu voluta dal conte dei Marsi Berardo III ed accresciuta dalla seconda moglie, Gemma, e dal figlio Berardo IV nel 1096.

Nel 1618, per volere dell'abate Cicerone De Blasis, fu aggiunta, alle tre navate originarie, una quarta navata e così l'edificio raggiunse il suo massimo ampliamento. I terremoti settecenteschi portarono sul finire del secolo XVIII agli interventi tardo barocchi degli interni ed anche al rafforzamento del campanile. Il nuovo sisma del 1915 e precedenti interventi degli inizi del Novecento ridussero le volumetrie iniziali e solo con i restauri degli anni '60 l'edificio ha riassunto le sue linee originarie. La facciata ha configurazione a capanna. E' fiancheggiata sulla sinistra dal campanile piramidale a base quadrata e sulla destra dall'oratorio della Concezione. Al centro spicca, il "portale delle donne". Il prospetto nord presenta invece il "portale degli uomini". I due portali di accesso alla chiesa, il "portale delle donne" e il "portale degli uomini", nascono e prendono nome dall'antico uso di tenere separati i due sessi durante le celebrazioni liturgiche. Più antico è il portale delle donne, risalente al XIII secolo, prevalentemente rinascimentale è invece quello degli uomini. Il portale delle donne è il portale principale che si apre in corrispondenza della navata centrale. In origine era il portale maggiore, le trasformazioni successive ne hanno ridotto la grandezza e l'importanza rispetto a quello degli uomini. Il "portale degli uomini" si trova più o meno al centro della parete della navata destra. Oggi risulta più grandioso dell'altro in seguito alle trasformazioni e alle aggiunte del periodo rinascimentale che lo hanno avvicinato per stile ai portali aquilani. Insomma nella sfida dei portali gli uomini ci hanno guadagnato e le donne ci hanno perso.

PESCASSEROLI

QUESTA ESTATE CON LA NATURA

a cura dell'Ente Parco

• Un finanziamento del Ministero dell'Ambiente di 34 mila euro permetterà al Parco di realizzare un originale progetto ambientale, secondo quanto previsto dal Bando ministeriale. Il progetto del Parco prevede l'organizzazione di 4 campi, da luglio a settembre 2011, ciascuno della durata di una settimana, rivolti a giovani tra i 6 e i 16 anni accompagnati da adulti che collaboreranno nei modi più diversi alle numerose attività del Parco. Sarà un'occasione interessante e stimolante per i nuclei familiari appassionati di natura che desiderano effettuare un'esperienza unica di vita e di lavoro a contatto con un ambiente naturale integro e incontaminato, come quello del Parco. Per "familiari" si intende che potranno partecipare ai campi non solo genitore e figlio/a, ma anche nonno/a e nipote, sorella o fratello maggiore e sorella o fratello minore, insomma una coppia adulto e ragazzo, nel rapporto 1:1. Il soggiorno è previsto in due strutture collocate nei tre versanti del Parco. Ciò consentirà ai partecipanti di avere una visione più generale dell'area protetta e di visitare anche quelle località meno conosciute turisticamente, ma molto interessanti da un punto di vista naturalistico, sociale e culturale. I campi saranno improntati al principio dell'imparare facendo, sicuramente la migliore strategia per apprendere, ove l'imparare non sia solo il memorizzare, ma anche e soprattutto il comprendere attraverso il fare. Un altro aspetto molto importante dei campi è l'integrazione sociale: questa fase del progetto si attuerà anche grazie alla preziosa collaborazione della locale sezione Anffas (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale) che promuoverà la formazione di gruppi integrati, cioè costituiti da ragazzi diversamente abili e da ragazzi normodotati. Oltre all'Anffas, gli altri partners del progetto sono il Club alpino italiano - sezione di Isernia e l'Associazione "Sistemanatura". L'adesione ai campi prevede il versamento di un piccolo contributo da parte dei partecipanti. Per informazioni o prenotazioni si può contattare l'Ufficio educazione e volontariato di Villetta Barrea che ha elaborato il progetto, lo coordinerà e organizzerà le attività previste, al numero 0864.89102 oppure via e-mail all'indirizzo centroservizi.villetta@parcoabruzzo.it.

CELANO

PREMIO

a cura di Paola Colangelo



• Il 21 luglio verrà assegnato al pianista Nazzareno Carusi e Vittorio Sgarbi il "Premio recital musicale", nell'ambito del Lunazia 2011, per il progetto teatrale "Discorso a due". **Nazzareno Carusi** è nato a Celano, è sul palcoscenico da quando aveva 10 anni, è stato allievo prediletto di Alexis Weissenberg e Victor Merzhanov, due leggende del pianoforte del Novecento. Ha suonato in tutto il mondo. Nel dicembre 2009 è stato nominato membro della Commissione Musica dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. E' ordinario di Musica da Camera al Conservatorio di Udine.

POESIA

PARLARE NEL SILENZIO

di **Antonio Insardi**

• Tutto ha fatto l'uomo nei millenni passati. Egli, in questo nuovo millennio, parla con le sue opere. Ma non è della sua esistenza e della sua intelligenza che egli può parlare perché l'una e l'altra gli sono state regalate. Sono le sue opere che parlano per lui. Contemplandole nel silenzio esse acquistano potenza grandezza e maestosità. E' la sua attività posta in essere per il suo preciso intento. E' la sua azione umana moralmente rilevante. Tutto è il risultato di questa sua opera precisa e del suo valore specifico. Nel silenzio delle grandi sale l'uomo ammira la grandezza dell'uomo.

AVEZZANO

CALCIO SI RIPARTE

a cura della redazione

• Il club biancoverde comunica che da lunedì 25 luglio inizierà la preparazione dell'Avezzano Calcio, prima squadra, in vista dell'importante stagione nel torneo di Promozione, girone A. La preparazione verrà svolta al dei Marsi e, nella fase del fondo, i giocatori dovranno vedersela coi gradini naturali del monte Salviano. Questa la rosa, con ancora i fuori quota da integrare. Portieri, Berardino Biancone e Daniele Leonio; difensori, Claudio Abruzzo, Alessandro Calisse, Giovanni Bisegna, Luigi Casciere, Riccardo Cerratti, Mirko Di Fabio e Trino Nuccitelli; centrocampisti, Simone Albertazzi, Danilo Damiani, Luca De Sanctis e Andrea Iommetti; attaccanti, Innocenzo Maggiore, Antonio Mancinelli,

Pasquale Moro e Antonio Torge. Alla società, al mister, ai calciatori, ricordiamo che noi de "Il Velino" siamo in n n a m o r a t i del futebol bailado.



EMOZIONI



La statua del santo (san Giovanni Battista nella processione del 24 giugno scorso) e il politico esperto (Ezio Stati), nella foto di Pino Lorusso, guardano nella stessa direzione e a noi del giornale diocesano è tornata in mente quella poesia di Johann Wolfgang Goethe dal titolo "Il divino". Eccovi i primi versi: «Sia nobile l'uomo,/soccorrevole e buono./ Poiché questo soltanto/lo distingue/da tutti gli esseri che conosciamo».

Se proprio volete, chiamatele emozioni

GERENZA

Periodico della Diocesi dei Marsi
Fondato da Sua Eccellenza
mons. **Pietro Santoro**

Direttore responsabile
Sandro Tuzi

Coordinatrice di redazione
Elisabetta Marraccini

Progetto grafico
Stefania Moroni

Impaginazione
Stefania Moroni, Carla Venditti

Stampa
Linea Grafica di Celestino Di Foggia
Via Australia 10, Zona Ind.ale
66050 San Salvo (CH)
Tel 0873 549330
e-mail: lineag@tin.it
www.lineagraficasansalvo.it

Direzione e redazione
Corso della Libertà 54
67051 Avezzano (AQ)
Tel/Fax 0863 23839

Indirizzo e-mail e sito web
ilvelino.redazione@libero.it
www.ilvelinoweb.it

Hanno collaborato
Suor Maristella Barresi, Matteo Biancone, Marco Boleo, Anna Rita Bove, Maurizio Cichetti, Angelo Croce, Fiorella Graziani, Vilma Leonio, Valentina Mastrodicasa, Anna Tranquilla Neri, Marta Palazzi, Eugenio Ranalli, Laura Rocchi, Giovanna Scatena, Francesco Scipioni, Patrizia Tocci

La gratuità è il tratto stilistico dei collaboratori del giornale diocesano. Dunque niente compensi per chi desidera scrivere

Curatore editoriale
Maria Cristina Tatti
Responsabile dei servizi operativi
Veria Perez

Distribuzione
Nino De Cristoforo, Elisa Del Bove Orlandi, Giuseppe Lorusso
ilvelino.distribuzione@gmail.it

Responsabile dei servizi pubblicitari
Giuseppe Lorusso
Tel 335 5776512
Collabora
Alberto Marchionni

Iscr. Trib. Avezzano
Reg. Stampa n. 03/08

Associato alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)



Nel rispetto del "Codice in materia di protezione dei dati personali" (art. 7 d. lgs. 196/03), "Il Velino. Lo sguardo dei Marsi" garantisce che i dati personali relativi alle persone che ricevono il giornale per posta sono custoditi nel proprio archivio elettronico con le opportune misure di sicurezza e sono trattati conformemente alla normativa vigente

Per sostenere il giornale diocesano:
C/C POSTALE n. 2868917
intestato a "IL VELINO"
Corso della Libertà, 54
Avezzano

Questo numero è stato chiuso in redazione alle ore 16,16 del giorno 11 luglio 2011



• Su www.ilvelinoweb.it potete vedere il video della mostra realizzato da Angelo Croce. La mostra, curata da don Ennio Grossi, celebra i 100 anni del vescovo Pio Marcello Bagnoli ed è aperta, ad Avezzano nell'Archivio Diocesano in via Valerii, dal martedì alla domenica, la mattina dalle 10 alle 12,30 e il pomeriggio dalle 16 alle 19.

Avezzano. Omaggio a Bagnoli

IERI LA STORIA, DOMANI L'ETERNITA'

Forza e gentilezza nell'idea di libertà

Alcuni studenti della scuola secondaria di primo grado "Camillo Corradini" di Avezzano, con l'aiuto dei loro professori, hanno studiato i documenti dell'Archivio storico diocesano riguardanti il vescovo Pio Marcello Bagnoli. Sapete che in questi giorni è aperta una mostra celebrativa (curata da don Ennio Grossi) per i 100 anni dall'ingresso in diocesi (1911-2011). Di seguito leggete una parte della tesi realizzata da una studentessa (in basso il riferimento alla relazione di un'altra allieva). Visti gli articoli 17 e 23 del codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003, numero 196), visto l'articolo 7 del codice di deontologia relativo al trattamento dei dati personali nell'esercizio dell'attività giornalistica (provvedimento del garante 29 luglio 1998), vista la Carta di Treviso, utilizziamo i dati personali e identificativi delle due studentesse con il consenso dei genitori delle minori.

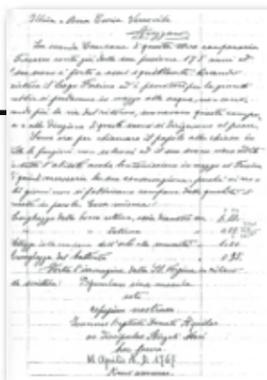


dovuto compiere un'opera di sostegno per incoraggiare e rassicurare il popolo marsicano duramente provato che veniva chiamato a grandi sacrifici. (fotocopia 1)

Gli stessi sacrifici venivano richiesti anche alla chiesa invitata a fornire, al governo in guerra, le campane con lo scopo di essere fuse per ricavarci armi da guerra. E a questo proposito l'allora parroco di Trasacco si oppose scrivendo una lettera di risposta al duce con la quale, descrivendo il valore storico e artistico delle campane della Basilica di san Cesidio patrono del paese, si rifiutava di farle fondere. (fotocopia 2)

Monsignor Bagnoli, come tutti i marsicani, visse la tragedia dei bombardamenti della seconda guerra mondiale. (fotocopia 3)

In occasione della visita ad Avezzano di Benito Mussolini, monsignor Bagnoli non perse l'occasione per ottenere fondi per la ricostruzione e per la realizzazione della Cattedrale dei Marsi e della sede del seminario vescovile. L'intera missione del nostro vescovo è sintetizzata nel motto che lui stesso scelse per contraddistinguere il suo episcopato, ovvero: "Fortiter et suaviter" infatti proprio da questo motto è derivata la definizione del popolo marsico: "Forte e gentile" che descrive perfettamente il carattere degli abitanti della mia terra, che in ogni vicenda storica hanno difeso con forza e gentilezza la loro idea di libertà».



di Eleonora Volpe *

• «Come approfondimento dei temi che ho trattato in precedenza ho esaminato il descritto periodo storico preso dal punto di vista della mia terra: la Marsica. Testimone d'eccezione e personalità di spicco in una terra già lacerata da molti problemi è stato monsignor Pio Marcello Bagnoli vescovo della diocesi dei Marsi dal 22 gennaio 1911 al 17 gennaio 1945. Questo religioso proveniente dall'ordine dei carmelitani ha guidato il popolo marsicano nei momenti più difficili e spiacevoli della storia ovvero dal terremoto del 15 gennaio 1915, la prima guerra mondiale, e nel periodo dell'avvento del fascismo e lo scoppio della seconda guerra mondiale. A buon titolo, quindi, si può definire l'artefice della costruzione della Marsica come la conosciamo oggi. Si fece attivo progettista della struttura urbanistica di Avezzano che venne completamente ricostruita intorno all'attuale Cattedrale e alla sede della diocesi che venne spostata da Pescina ad Avezzano a seguito delle conseguenze del sisma. In occasione della seconda guerra mondiale, come pastore della diocesi ha

* Della classe III D, scuola media "Camillo Corradini" di Avezzano

ESAMI

a cura della redazione

• Sulla figura del vescovo Pio Marcello Bagnoli ha incentrato l'esame di terza media alla "Camillo Corradini" di Avezzano anche la studentessa Alice Iucci. Un percorso tematico e una mappa concettuale per scavare nel passato cittadino.

SAN BENEDETTO DEI MARSI 100 anni dalla nascita dell'abate don Luigi Di Genova

di don Francesco Grassi

• Cento anni fa a San Benedetto dei Marsi nasceva l'abate don Luigi Di Genova, da una famiglia di modesti contadini. Da fanciullo ebbe la sfortuna di fare la terribile esperienza del terremoto (13 gennaio 1915), che colpì tutta la Marsica, in cui il piccolo Luigi rimase ferito tra le macerie, riportando un trauma cranico. Passando nella Marsica provata da quel tremendo sisma, un piccolo sacerdote energico ma grande nell'esercizio della carità di nome Luigi Orione, lo accolse e lo portò con sé e fece del fanciullo Luigi Di Genova un sacerdote semplice, umile, ma spiritualmente fecondo. I primi passi sacerdotali furono mossi nell'ambito della congregazione, fondata da don Orione; più tardi volle tornare nella sua amata diocesi dei Marsi e con l'aiuto dell'allora parroco di San Benedetto dei Marsi, don Achille Palmerini, rientrò. Il vescovo Pio Marcello Bagnoli lo inviò a Pescasseroli come aiuto all'abate don Carlo Quintigliani, avanti negli anni e ammalato, il 5 ottobre 1946. Poco più che trentenne, era silenzioso, riservato e delicato di salute, tanto che soffrì subito per il clima rigido e la molta neve, e si pensò che non avrebbe resistito molto a Pescasseroli. Invece, alla scomparsa di don Carlo nel 1947, fu nominato abate parroco e tale vi rimase fino al 1987. Quaranta anni trascorsi nella sua profonda e intensa vita di pietà, lavorando nella vigna del Signore, con gesti e parole che gli hanno permesso di essere presenza misericordiosa del Dio Amore. Molteplici i suoi interessi pastorali, dalla catechesi dell'iniziazione ai Sacramenti, a quella per le famiglie. Gli ammalati, che visitava spesso, ricevevano da lui sempre una parola di speranza. Ma la cosa che più mi ha sorpreso è stata la sua pastorale vocazionale: egli fece innamorare molti ragazzi e ragazze di Gesù con la sua trasparente gioia di essere sacerdote; ma le molte vocazioni che il Signore ha concesso come dono durante il suo ministero a Pescasseroli sono frutto delle sue frequenti ore passate davanti al tabernacolo, cosa per cui il Signore l'ha sempre premiato. Molte sono le ragazze divenute suore nella congregazione delle Suore delle Poverelle; molti i ragazzi divenuti sacerdoti secolari o religiosi: Salesiani, Confessionisti, Scolopi. Ma la sua gioia era quella di veder i giovani innamorati di Dio. A diciannove anni dal suo ingresso nel Regno di Dio ancora rico-

RICORDO DI DON STEFANO GOBBI

di Adele Calzetta

• Mercoledì 29 giugno alle ore 15,30 don Stefano Gobbi, promotore ed animatore del Movimento sacerdotale mariano, ci ha lasciato per raggiungere il Padre nel Regno Eterno. Avrebbe dovuto condurre come sempre gli esercizi spirituali presso Collevalenza, con i responsabili del Msm dei 5 continenti, presieduti ogni volta da numerosi arcivescovi, vescovi e cardinali. Ma questa volta la sua presenza è stata diversa e sicuramente speciale: venerdì 30 giugno, il suo corpo era con loro per il rito funebre, ma il suo spirito, libero e carico d'amore per tutti, aleggiava su ogni confratello presente, infondendo loro forza, serenità e speranza. Infaticabile e prodigo nel suo apostolato è riuscito, con umiltà, costanza e fervore, a mettere in atto ciò che alcuni padri conciliari hanno sempre desiderato dopo il Concilio: trovare un punto d'incontro tra i movimenti liturgici, cristologici ed ecumenici da un lato, e quello mariano dall'altro. Fu proficuo unire le due tendenze arricchendo la liturgia della profondità del cuore della devozione a Maria, e aprendo quanto è mariano al grande respiro della tradizione liturgica» (J. Ratzinger - H. Urs Von Balthasar, "Maria, Chiesa nascente") tenendo sempre presente che «la Chiesa è più di un popolo, in essa vive il mistero della maternità e

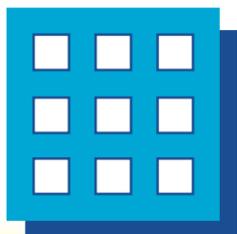
dell'Amore sponsale che rende possibile tale maternità». Don Stefano questo lo ha testimoniato e trasmesso al mondo dal 1972, quando ha iniziato il suo apostolato. Qui nella nostra Marsica, ha presieduto vari cenacoli: al Cesolino ed in Cattedrale. Personalmente ho avuto la gioia e l'onore di accompagnarlo spesso dall'allora vescovo Biagio Terroni (nella foto), che ci ha sempre accolto con tanto amore e dedizione. Spesso hanno concelebrato la Messa nella cappella privata e, dopo questi ripetuti incontri, il vescovo Terroni ci donò allora la gioia della consacrazione al Cuore Immacolato di Maria di tutto il popolo marsicano, in concomitanza con la richiesta del Papa, ripresa da un'emittente locale, grazie anche alla collaborazione della professoressa Maria Teresa Letta. Sicuramente oggi nel vedermi piangere, dolcemente mi sgriderebbe, ma io altrettanto dolcemente gli direi: «Don Stefano, davanti all'amico Lazzaro morto, Gesù pianse amaramente e tutti dicevano - quanto lo amava - lascia piangere oggi anche me, ti ho amato tanto, ed insieme a me ti hanno amato tutte le sorelle ed i fratelli del Movimento che ti hanno sempre seguito». Ciao don Stefano. Continua ad essere con noi.



noscenti per tutto il bene profuso a Pescasseroli, così mi piace ricordarlo: caro don Luigi, tu sarai sempre qui, dinanzi all'immagine veneratissima della Madonna Incoronata, lungo la via che conduce al santuario di Monte Tranquillo, nelle viuzze del paese di cui hai varcato ogni porta e lassù, nel nostro bel camposanto riascolteremo la tua preghiera filtrata con i raggi del sole, tra gli aghi dei pini, profumata dalle viole che lì sbocciano per prime, rincorsa dagli slanci degli scoiattoli che tu osservavi beato, diffusa dal suono possente e armonioso delle nostre campane e dal vibrare solenne dell'organo. Con la tua figura solenne ma magrolina, con il tuo sorriso fanciullesco, con la tua

berretta nera all'indietro, il bastone con il pomo d'argento in mano, con le guance scavate dalla fatica e dallo scorrere inesorabile del tempo, tu sarai sempre con noi. Ti sento sempre vicino e come il Signore si servì di te per far nascere nel mio cuore la vocazione, oggi si serve ancora di te nel mio ministero pastorale. Concludendo mi permetto di aggiungere che Pescasseroli può annoverare tra i suoi abati due persone venute da scuole di santi: don Carlo che ebbe come educatore il beato Michele Ruam primo successore di don Bosco e don Luigi, come abbiamo già detto, discepolo di san Luigi Orione, fondatore dei Figli della Divina provvidenza o "Orionini".

dal 1963



I.E.S. F.LLI MAMMARELLA

S.R.L.

VACRI (CH) - Via R. Margherita, 28 - tel. e fax 0871 71305 e.mail: mammarellasnc@tin.it



Giovani ed estate NON SONO SOLI

Oratori e campi con la comunità cristiana

di Francesco Bonini

• Non ci sono statistiche e le stime sono per difetto. Ma sono diverse centinaia di migliaia, almeno un milione e mezzo, i ragazzi coinvolti a vario titolo nelle proposte educative "estive" delle parrocchie, cui aggiungere quelle delle associazioni e dei movimenti, delle tante realtà che caratterizzano la capillare presenza ecclesiale in Italia. Anche le parrocchie marsicane sono in fermento e perciò non mancate di rivolgervi ai nostri parroci per valutare insieme le opportunità che si offrono. I ragazzi non sono soli. Questo capillare movimento coinvolge centinaia di migliaia di adulti e giovani adulti, proprio perché l'originalità delle proposte estive è proprio lo spessore educativo. Non si tratta di aiutare le famiglie a risolvere il problema del tempo lasciato libero dalla scuola creando parcheggi il meglio organizzati possibile. La scommessa che, anno per anno, si ripete è fare in modo che il tempo della vacanza, molto spesso della vacanza obbligata in città, diventi occasione per crescere, nel divertimento, nell'attività fisica e sportiva, nell'amicizia e nello spirito. Gli oratori estivi, i campi, le mille e mille iniziative diventano così un po' il paradigma di una società vivace, spesso molto più impegnata e attenta, capace di auto-organizzazione di quanto non la rappresentino le immagini più corrive. E' un tessuto, fatto di rapporti consolidati di fiducia, di progetti, di gratuità, di volontariato, capace di percorrere e tenere vivo tutto il Paese. Ma questo tessuto va sostenuto. E non è tanto questione di risorse, che pure sono necessarie. E' giusto che le amministrazioni pubbliche sostengano queste iniziative di così evidente respiro sociale, come si fa per tante proposte culturali estive. Ma probabilmente non è questo il punto-chiave. E' necessario soprattutto prendere coscienza. Non è un fatto "naturale" questo grande investimento. E' un riflesso "gratuito" che nasce da una storia. Ma la storia continua se ci sono energie, risorse, soprattutto etiche, spirituali e morali. Qui si misura il "capitale sociale" di un Paese. Proprio in questi tempi di grande incertezza servono due impegni. Da una parte, bisogna essere consapevoli delle ricchezze di capitale sociale di cui disponiamo: non si può dare nulla per scontato, ma valutarlo per quel che merita e, dunque, fare di tutto per non consumare queste risorse, sovrapponendo alla vita vera delle persone e delle famiglie stili e linguaggi discorsivi e corrosivi propri di minoranze chiassose. Il "capitale sociale" infatti si può consumare, dilapidare. Non è un dato permanente. Ecco, allora, l'altro e conseguente impegno a continuare e, se possibile,

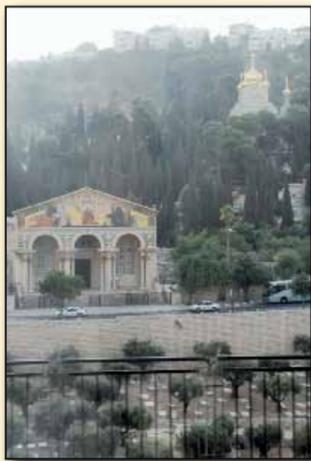
sviluppare l'investimento. L'educazione risalta così come un asse essenziale, di cui dobbiamo avere sempre maggiore e migliore cura. Educare è necessario ma non si può educare se non ci si assume una responsabilità chiara e precisa, che è quella di chiamare le cose con il loro nome e prima di tutto il bene e il male. L'impegno è molto arduo, perché è controcorrente rispetto a indirizzi culturali effimeri e roboanti, ma lo reclamano i fatti, oltre che una tradizione che continua e risponde ai bisogni veri delle persone.

PELLEGRINAGGI DIOCESANI

Settembre a Lourdes, ottobre in Terrasanta

a cura della redazione

• Nuove proposte di pellegrinaggio dalla curia di Avezzano: il vicario generale, monsignor Domenico Ramelli invita, per i giorni 22-26 settembre, al pellegrinaggio a Lourdes, per una profonda esperienza nel silenzio e nel raccoglimento alla grotta delle apparizioni. Si visiteranno i luoghi della vita di santa Bernadette, si parteciperà alla fiaccolata e alla processione eucaristica, sperimentando



passando per il lago di Tiberiade. Si visiterà Cafarnao, ci si recherà sul monte delle Beatitudini quindi alle sorgenti del Giordano per il rinnovo delle promesse battesimali. Scendendo a sud si toccherà la depressione del mar Morto (-400 metri) con successiva sosta a Gerico e a Qumran, a suo tempo abitata dalla comunità degli esseni, quindi arrivo a Betlemme la città della nascita di Gesù. Il quinto, sesto e settimo giorno, (intensissimi) si trascorreranno a Gerusalemme visitando tutti i luoghi più importanti per la fede, dall'orto degli ulivi al Golgota al Santo Sepolcro, si percorrerà la via Dolorosa meditando le stazioni della via Crucis. Se si vede una volta Gerusalemme, l'unico desiderio che nasce è quello di tornarci, perché resta nel cuore e segna l'anima.

Per maggiori informazioni e prenotazioni tutti i giorni negli uffici della curia vescovile dalle ore 10 alle 13 potete rivolgervi al diacono Nazzareno Moroni al numero 0863.413827 oppure 333.3514711. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 15 luglio.

Parole sul web

• Su www.ilvelinoweb.it trovate la nuova rubrica del vescovo dei Marsi Pietro Santoro "Parole della domenica". Per tutto il mese di luglio cliccando sul logo della rubrica potrete ascoltare il nostro vescovo che commenta il Vangelo della domenica più vicina, oppure riascoltare il commento alle domeniche precedenti. Come scriveva Romano Guardini: «Noi uomini siamo diventati così superficiali che non proviamo più ormai dolore per le parole distrutte. Abbiamo preso a pronunciare i nomi in modo sempre più rapido, più superficiale ed esteriore, pensando sempre meno a essere espressivi [...]». Così le parole son corse celermente di bocca in bocca. Il loro intimo non ha parlato più; l'essenza della cosa non s'è fatto più udire; l'anima non si è più rivelata in esse. Si ridussero ormai solo a parole-monete: indicano la cosa, senza però rivelarla». Con il vescovo Pietro le parole smettono di essere monete e tornano a parlare.

TREMORE E TIMORE

Prestigio

• Ho saputo che quest'anno Avezzano non avrà i suoi Sentieri del gusto. Temo che al suo inventore facciano pagare il prestigio libidico che lo investe.

FOGLIETTI E FOGLIANTI



Jozef Israels, "La preghiera della sera", Galleria Ambrosiana, Milano

"Quanto amo
la Tua legge, Signore"

24 Luglio 2011
XVII Domenica del Tempo Ordinario

Garantirsi una lunga orazione

di Marco De Foglio

• Dove trovare forza, speranza, verità se non nella preghiera? Jozef Israels, pittore realista olandese, dipinge una umile donna assorta sul suo inginocchiatoio di casa. Un panno di stoffa ad ammorbidente il poggiare dei gomiti e garantire una più lunga orazione. Si sentono appena le Ave Maria sussurrate dalla donna in una stanza che non ci appare, ma nella quale possiamo ben percepire la presenza reale e misteriosa del Cielo quando tocca il cuore dell'uomo. Gli occhi stanchi dell'anziana sembrano non sostenere più il peso di una lunga giornata di lavoro, ma vi si intravede perfettamente la capacità di saper leggere la storia con lo stesso sguardo di Dio che accoglie la preghiera vera e semplice del povero che in Lui confida. Proprio come fece Salomone che, assorto nella preghiera, chiese al Signore di saper ben discernere il bene dal male: «Dio gli disse: "Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente"» (1Re 3,11-12).

Nella preghiera ci è donata la fede per combattere con gioia le prove di ogni giorno, la speranza per attendere con nostalgia la dimora futura del Paradiso, la carità per consegnare al prossimo l'amore che abbiamo conosciuto e che ci ha convertiti. La vita è trasformata, il fresco vento di Pasqua entra nel cuore del povero che, pieno di gratitudine, esulta:

Il tuo amore sia la mia consolazione,
secondo la promessa fatta al tuo servo.
Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici. (Sal 119,76-77.129-130)

www.dgcostruzioniisrl.com - commerciale@dgcostruzioniisrl.com

Costruzioni Srl
Qualità Affidabilità Esperienza

Ristrutturazioni - Progettazioni
e Costruzioni civili ed industriali

67051 Avezzano - Aq - Via M. Velino 137 - tel. 0863.1940125 - fax 0863.1940812



• Il prossimo 23 luglio alle ore 18,30 nella Cattedrale di Avezzano, per imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del vescovo Pietro Santoro, il giovane Patrizio Ciccone verrà ordinato presbitero. Nel prossimo numero del giornale diocesano il racconto della giornata, grati al Signore per il dono di questa vocazione.

Verrecchie I 50 ANNI DI DON OSVALDO

◆ Inginocchiato davanti al Santissimo

di Nazzareno Moroni

• Immersi in un'atmosfera cristallina, respirando aria buona, senza tracce di contaminazioni, la natura intera, in tutta la sua genuinità ti entra dentro fino a toccare l'anima. Come non amare questi luoghi che con prepotenza dichiarano la forza e la dolcezza del creato? In un mare di verde si nasconde Verrecchie, paesino gioiello nel cuore dell'Abruzzo marsicano. In quest'oasi di pacioso silenzio incontro un uomo che semplicemente è sacerdote da 50 anni. Don Osvaldo Pensa ha già compiuto 74 anni (è nato a Villa San Sebastiano il 5 febbraio 1937), fu ordinato sacerdote insieme a don Antonio Sciarra nel lontano 1961 il 29 giugno, giorno della festa degli apostoli Pietro e Paolo. Da allora fedele servitore della Chiesa nei vari incarichi che ha ricevuti. Padre spirituale nel seminario di Avezzano, vice rettore al seminario regionale di Chieti, iniziatore nella Marsica, insieme a don Sciarra, del movimento Mani Tese. Per molti anni ha rivestito il ruolo di segretario nazionale delle Pontificie opere missionarie nel settore Propaganda Fide. Per breve periodo ancora a Chieti come direttore spirituale dei seminaristi per approdare circa dieci anni fa a Verrecchie, lontano anni luce dai fermenti e dagli affanni degli uffici in Città del Vaticano. Entrando nella chiesa parrocchiale di Sant'Egidio abate si è subito attratti da una quantità di manifestini, scritti a mano, che per lo più trattano un unico argomento: l'anima. E' l'argomento che occupa gran parte delle meditazioni di don Osvaldo, è la sua sofferenza per coloro che non si rendono conto di averla, per tutti quelli che pur sapendolo rischiano di dannarsi, per tutti i superficiali e buontemponi. Ricondurre l'uomo alle profondità del suo essere è ormai l'unica sua missione, e ditemi se è poco. E' un innamorato di Cristo: quante volte l'ho sorpreso da solo in chiesa inginocchiato davanti al Santissimo Sacramento. Silenzio, preghiera, adorazione eucaristica, sono il suo pane quotidiano. La celebrazione della santa Messa al centro di tutto, veramente "fonte e culmine" di ogni azione. Non vuole fare particolari ce-

Nella CASA di Dio
vesti
come sta
la tua
ANIMA



DON ANTONIO L'ANNIVERSARIO

di Maria Rosaria Savina

• A Medjugorje lo scorso 29 giugno si è celebrato il giubileo sacerdotale di don Antonio Sciarra ordinato sacerdote ad Avezzano il 29 giugno del 1961. Per festeggiare don Antonio è stato organizzato da Avezzano un pellegrinaggio, cui hanno partecipato don Antonio Ruscitti, tre suore francescane di santa Filippa Mareri di Borgo San Pietro, suor Margherita, suor Raffaella e suor Lucia, il diacono Antonio Masci e tanti laici di diversi centri marsicani (nelle foto a destra di Livio tarquini). Al ritorno dal viaggio i pellegrini sono stati investiti da varie domande. Non è facile rispondere a tutte, ma ci dicono della eccezionalità dei luoghi visitati come un grande «confessionale all'aperto», di una collina che invita ad innalzare continue preghiere, di una celebrazione di adorazione eucaristica intensa e seguita da seimila fedeli. Al di là delle presunte apparizioni, sulle quali si è in attesa delle conclusioni della Commissione nominata dal Vaticano, Medjugorje è veramente un «luogo di profezia per la Chiesa di oggi», come lo stesso don Antonio Sciarra ha scritto confidenzialmente. I

ventiquattro pellegrini con gioia si sono uniti alla celebrazione solenne, seguita da mille duecento persone, della Messa giubilare del 29 giugno. Come don Antonio scrive e ha potuto ripetere nell'omelia della stessa Messa, il sentimento centrale di lui e di tutti gli "invitati", tra i quali avevano un posto speciale le due giovani Artemia e Katia Morelli di etnia rom, è quello di gratitudine: a Dio Padre per don Antonio prete da cinquanta anni, a Maria Regina della pace, che dalle sue parole sembra «abbia deciso di entrare nella storia del missionario malato per salvarlo». Nella permanenza breve a Megjgorje i pellegrini si sono divisi tra la preghiera a Maria con il rosario sulla collina delle apparizioni o salendo la montagna del Calvario per essere vicini al sacerdote don Antonio (con cui si è cercato di capire il perché di questa sua presenza a Medjugorje). E' bene rifarsi alle parole dello stesso don Antonio che spiega il suo desiderio di avviarsi «verso nuovi orizzonti» con due obiettivi: «Intrattenermi a lungo nel luogo sacro dove la Regina della pace tiene aperta una scuola di Sapienza e dove c'è una irruzione del Regno di Dio che viene a spingere gli uomini sulle vie della salvezza. Accostarmi al forte carisma di Chiara Amirante, fondatrice dell'associazione Nuovi Orizzonti, che offre, a chi stenta di imparare la difficile arte di amare, cammini percorribili di santità. Sono appena gli inizi di questa vertiginosa scalata. Spero che presto possa confidarvi passi avanti».



IL DONO DEL SACERDOZIO

a cura della redazione

• Il sacerdozio è un dono che la persona riceve, ne avverte la chiamata, la bellezza ed allora si consegna a Colui che sente e crede unico e grande sacerdote: Gesù Cristo.

Tutto il cammino di Israele, da quando percepì il Dio che si rivelava e lo conduceva alla salvezza è segnato dalla presenza del gran sacerdote e dei sacerdoti che servivano al tempio, al culto e mediavano il rapporto con Dio. Per secoli il popolo conobbe la testimonianza di guida e di ammaestramento del sacerdote, del cohen, che discende da Aronne ed appartiene alla tribù di Levi, in una discendenza patrilineare. La benedizione del libro dei Numeri da lui proclamata, scendeva

così su ogni membro del popolo: «Ti benedica il Signore/e ti custodisca./Il Signore faccia risplendere per te il suo volto/e ti faccia grazia./Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace. Così porranno il mio nome sugli Israeliti e io li benedirò» (Nm 6,24-27). Il sacerdote si colloca quindi fra Dio e il popolo. Avvengono però tradimenti e pentimenti, allontanamenti e ritorni ma anche l'alleanza di pace viene custodita insieme con la giustizia e la lotta contro il peccato perché regni la pace. Nel giorno che segna, per il credente cristiano, il crinale di passaggio fra l'Antico Testamento e l'annuncio evangelico, il Signore Gesù nella Pasqua che celebra con i discepoli, agisce da Sommo Sacerdote e si consegna agli apostoli come testimone del dono del Padre. Non è un'investitura privata, un titolo onorifico, ma un sigillo che viene impresso perché il sacerdote di Cristo si apra al suo popolo e diventi segno tangibile «dell'amore del cuore di Gesù», come affermava il santo curato d'Ars. Proprio nella lettera di indizione dell'anno sacerdotale del 19 giugno 2009, si può cogliere l'animo di Benedetto XVI e la sua consapevolezza, in cui traspare il volto dell'ancora giovane ragazzo Josef Ratzinger, nello stupore del dono e nella responsabilità gioiosa del sigillo. I sacerdoti infatti costituiscono un dono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità, proprio perché nella vita quotidiana non vogliono riproporre altro che lo stesso Signore Gesù, con le sue parole e i suoi gesti. Tutto questo implica però che il sacerdote viva l'esperienza di un

impegno continuo perché lo stile della sua vita, di tutta la sua fatica apostolica, non miri ad altro che a diventare amico di Gesù. Non si tratta di idee, di proclamazioni, ma di contagio diretto: il giovane prete Josef toccò con mano la dedizione assoluta del primo parroco con cui prestò servizio alla Chiesa, speso fino al suo ultimo respiro. Benedetto XVI, e prima ancora il semplice pater Josef, non è un ingenuo o un credulone, sa bene che non da tutti il prete viene rispettato ed apprezzato, spesso anzi viene vilipeso apertamente. Fin qui, potrebbe ancora trattarsi solo di maleducazione e di attriti umani, ma quando il sacerdote constata il rifiuto del suo annuncio e diventa incomprendibile, la sua assimilazione a Cristo diventa realtà. Non brutta e scabra realtà, soltanto, ma realtà feconda, il cui dono si diffonde in tutto il mondo. La condivisione del dolore altrui, delle sofferenze, sociali o personali, non può che concretizzarsi su questa strada, pagata col pedaggio personale, col consumarsi della propria esistenza. Grande il dono e grande il compito dall'altare al confessionale, dal culto alla strada per incontrare chi ha bisogno di una parola di salvezza, di amicizia, di bontà. Il sacerdote ci dona la presenza eucaristica che è il Pane che ci nutre nel cammino verso il Padre; il sacerdote alza la mano su di noi e ci immette nella grande esperienza della misericordia di Dio quando offre il dono della riconciliazione, per questo Benedetto XVI, con inesaurevole fiducia nel «torrente della misericordia», esorta i sacerdoti a mai «rassegnarsi a vedere deserti i loro confessionali né limitarsi a constatare la disaffezione dei fedeli nei riguardi di questo sacramento». Egli vuole il sacerdote completamente identificato con il proprio ministero, tanto che l'io della persona umana deve diventare l'io filiale sempre rivolto al Padre, per abitare la Chiesa ed abitare la casa dell'uomo, il mondo, abitare le case di tutti, per tutti condurre a Cristo, tutti soccorrere. L'opera di Dio che è la Messa, plasma la santità della vita e illumina la testimonianza evangelica, pervasa dalla Parola di Dio; guardando al futuro Benedetto XVI esclama: «Lasciatevi conquistare da Lui e sarete anche voi, nel mondo di oggi, messaggeri di speranza, di riconciliazione, di pace». Questa è la testimonianza di un semplice sacerdote che da 60 anni fedelmente guarda al suo Signore e custodisce il dono ricevuto riversandolo sulla Chiesa, sui fratelli e le sorelle; a quest'uomo è stato chiesto di diventare il Pastore di Roma e della Chiesa cattolica, con lui e per lui supplichiamo: «Mio Dio, fammi la grazia di amarti tanto quanto è possibile che io t'ami».

lebrazioni, per il suo cinquantenario, perché come lui stesso mi ha risposto: «la messa che ho celebrato questa mattina è la celebrazione». Sempre disponibile, sempre rintracciabile, apre a tutti, tanto è certo che dopo l'incontro ci sarà la sua santa solitudine. In effetti sono molti quelli che lo cercano, chi lo ha conosciuto non lo dimentica e lo rincorre per confessarsi da lui. «Don Osvaldo dimmi un tuo cruccio» gli chiedo. «Mi sento dire che gli argomenti a me cari sono superati;

l'anima superata? La salvezza dei peccatori superata? Se è così voglio essere un prete di altri tempi». Caro don Osvaldo per me sei un dono, la tua testimonianza è importante per molti giovani che non sanno cosa scegliere, c'è bisogno di qualcuno che con la propria vita dica loro, che è bello essere sacerdoti, che non è un inganno e non è una scappatoia. «I miei primi 50 anni sono volati e oggi mi sembra il primo giorno, l'unico giorno, perché gli argomenti a me cari sono superati;

l'anima superata? La salvezza dei peccatori superata? Se è così voglio essere un prete di altri tempi». Caro don Osvaldo per me sei un dono, la tua testimonianza è importante per molti giovani che non sanno cosa scegliere, c'è bisogno di qualcuno che con la propria vita dica loro, che è bello essere sacerdoti, che non è un inganno e non è una scappatoia. «I miei primi 50 anni sono volati e oggi mi sembra il primo giorno, l'unico giorno, perché gli argomenti a me cari sono superati;

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Roma



MARSICA

ANCORA SU DON PICCININI

di Aurelio Rossi

Già in precedenza, sulle pagine del nostro giornale, ho parlato di don Gaetano Piccinini, degno sacerdote, figlio illustre di questa nostra amata terra marsicana. Giovedì 26 giugno, alle ore 11, come già avrete letto nel numero scorso de "Il Velino" nella sala congressi del centro "Don Orione" di Roma, in via della Camilluccia, si è tenuta l'importante cerimonia della consegna della onorificenza di "giusto fra le nazioni", alla memoria di don Gaetano, dell'opera orionina, nato il 6 febbraio 1904 ad Avezzano. Il prestigioso riconoscimento è stato consegnato, dall'ambasciatore d'Israele, presso la Santa Sede, Mordechai Lewy, nelle mani del nipote di don Piccinini, Clemente Piccinini. Dopo il saluto di rito, il superiore generale della "Piccola Opera della Divina Provvidenza", don Flavio Peloso, ha tracciato un esauriente profilo del grande sacerdote, proiettando altresì interessanti documenti fotografici d'epoca. Erano presenti, oltre alla dottoressa Livia Link, consigliere per gli affari pubblici e politici dell'ambasciata d'Israele a Roma, numerose altre autorità civili e religiose. Fra gli intervenuti, la famiglia Camerini che, nella persona del signor Bruno e della sorella, ha voluto testimoniare la storia personale della sua famiglia, salvata da don Piccinini, durante la rappresaglia nazifascista della seconda guerra mondiale, nella città di Roma. Il signor Camerini ha chiesto, per don Piccinini, con vigore e costanza encomiabile il prestigioso riconoscimento dell'istituto per la "Memoria dei Martiri e degli Eroi dell'Olocausto" Yad Vashem. Altra toccante testimonianza personale e diretta, è stata quella del sacerdote don Giuseppe Sorani dell'opera orionina, che ha fatto riflettere molto gli intervenuti. Era presente, oltre ad un nutrito gruppo giunto dalla Marsica, anche il sindaco di Avezzano, dottor Antonio Floris ed il gonfalone della città. Dalle testimonianze dei sopravvissuti è emerso, soprattutto, il carattere umanitario e disinteressato, del grande sacerdote, che secondo lo spirito di san Luigi Orione, operava il bene con estrema riservatezza e discrezione, senza mai porsi il problema dell'appartenenza dei beneficiari a qualsiasi credo politico e religioso, a qualsiasi estrazione sociale ed etnica. Don Gaetano, non considerando affatto il pericolo a cui esponeva la sua vita, si servì per raggiungere i suoi fini, delle sue numerose conoscenze fra le alte personalità dell'epoca e dei mezzi che la Divina Provvidenza gli offriva. Fra i tanti, fu in amicizia con il presidente degli Stati Uniti d'America, John Fitzgerald Kennedy. E, dall'America, oltre che dalla Svizzera, portò i fondi elargiti, con grande generosità dalle sue personali amicizie e conoscenze, che servirono a realizzare le strutture che ad Avezzano, in via Corradini, hanno dato la possibilità a tanti orfani e giovani apprendisti di realizzarsi e di riscattarsi da una vita cominciata per loro, purtroppo, in salita. I lavori per realizzare dette opere furono ultimati in brevissimo tempo. A questo grande uomo, che rende lustro ed onore alla nostra amata Marsica.



SOCIETA'

CONSIDERAZIONI INATTUALI

di Giuseppe Rabitti



Penso che tutti abbiano constatato che quando un lavoratore, per raggiunti limiti di età, cioè per aver raggiunto i 67 anni o i 70 oppure i 60 oppure i 65, venga considerato come persona esaurita dal suo mandato e dunque quasi meno attendibile. Il discorso si rovescia, se la persona è un grande industriale oppure un politico. In questo caso l'essere più in avanti con gli anni non rappresenta un problema. Anzi, quando costoro parlano, anche se hanno raggiunto un'età patriarcale, le loro parole sono non solo stimate ma considerate come esatte. Quante volte ho ascoltato qualcuno che dice: «ma cosa vuol dire quel vecchietto (età media 75-85 anni): non s'accorge di non avere più la memoria? O la capacità di ragionamento del giovane?». Poi quando si riferiscono a persone della stessa età, ma eletti o nominati con il giudizio popolare e presenti in Parlamento, il giudizio cambia: le loro sono parole sacrosante e degne di essere ascoltate. Mi direte che non devo generalizzare, dipende da persona a persona. Ci sono persone che in avanti con gli anni conservano lucidità che tanti più giovani di loro non hanno. Giusto. Ma fateci caso, quale medicina fondamentale, per mantenere credibilità, sia la politica. Ecco perché coloro che sono stati eletti o nominati possono godere di un vitalizio quando hanno raggiunto i 65 anni (un tempo era anche prima) e pure se hanno fatto una sola legislatura. Il "poveretto lavoratore" deve faticare quaranta anni e pagare con il suo lavoro la sua pensione che talvolta quando giunge, spesso, non può nemmeno usufruirne. Non datemi del qualunquista per questi miei ragionamenti sui "costi della politica". Vorrei utilizzarlo solo per trarne un insegnamento generale. Smettiamola cioè di gridare, come il grande Gino Bartali (quel tempo è passato), che è tutto sbagliato e che tutto dovrebbe essere rifatto, quando noi non portiamo nemmeno un punto utile alla società. L'errore è iscritto nel codice genetico dell'uomo, ma l'importante è non perseverare. Cristo, il Dio vivente, natura divina e umana in una sola Persona, ha usato sempre parole di perdono e di bontà. Impariamo dal discorso evangelico come dovremmo tutti comportarci verso i nostri simili, siano essi in posizioni di vertice oppure siano negli ultimi gradini della società umana.



PESCINA

LA CONFRATERNITA DI SANT'ANTONIO

di Alessio Manuel Sforza

Domenica 12 giugno a Pescina è stato il giorno dedicato alla processione di sant'Antonio da Padova, co-patrono del paese. Come ogni anno la preparazione dei vari momenti liturgici e devozionali riservati al santo sono stati affidati alla confraternita di sant'Antonio, guidata dal priore Bruno Mastrone. La confraternita ha origini molto antiche, già agli inizi del 1600 ne abbiamo notizie negli atti notarili. Nel 1777 ebbe approvato lo statuto ed ottenne la personalità giuridica il 21 aprile dello stesso anno con il regio assenso del re delle due Sicilie Ferdinando IV. La confraternita crescerà e andrà avanti fino ai giorni nostri continuando ad operare nella comunità parrocchiale seppur in mezzo a tante difficoltà soprattutto in epoca napoleonica, durante le guerre e nel terribile evento del terremoto del 1915. I compiti che la confraternita doveva svolgere erano principalmente il mantenimento dell'ospedale di Pescina, il sostentamento dei poveri e degli orfani che avveniva solitamente il 17 gennaio (giorno dedicato alla memoria di sant'Antonio Abate) e la cura della chiesa di Sant'Antonio dopo la soppressione del convento di san Francesco (attualmente trasformato in teatro e centro studi "Ignazio Silone") nella seconda metà del 1800. La chiesa era dedicata a san Francesco d'Assisi, in quanto secondo la tradizione egli soggiornò per alcuni mesi a Pescina. Notizie più approfondite sulla confraternita potranno essere trovate nel libro di Diocleziano Giardini "La Confraternita di Sant'Antonio da Padova in Pescina", Edizioni Pescinesi DiGi.

POESIA

PAESE D'INFANZIA

di Francesco Ippoliti

Una strada polverosa quattro case nemmeno una chiesa. Così mi ritorni in mente di una infanzia andata via per cercare una nuova avventura. Mi ritorni nella mente come quelle notti d'estate dove cantavano i grilli dove il giorno si colorava nei campi. Nella bontà dei cuori si rispecchiava la mia gente. Oggi quei ricordi sono ancora dentro di me. La mia anima è sempre uguale. Quella degli altri è indifferente.

SOCIETA'

LA BOXE E LA VITA

di Vilma Leonio



Molti considerano la boxe uno sport violento, ma da figlia di un ex campione di questa disciplina sportiva, mi sento di affermare con forza che non è così. Fin da piccola mi sono nutrita, riguardo questo sport, dei discorsi di mio padre e dei suoi amici, dove le parole dominanti erano intelligenza, stile, tattica, allenamenti quotidiani che sfiancano fino ad arrivare all'agonismo vero e proprio, a salire sul ring, quel quadrato dove devi dare prova del tuo carattere. E lì non è un gioco di squadra, è un duello dove le citate caratteristiche e un'infinità di regole sono da rispettare ed applicare cercando di volgerle a proprio vantaggio. E' stata questa "summa" di regole, coordinate e progettate, con perfetto dosaggio di forze che il nostro concittadino, Giampiero Contestabile, appena trentenne, fresco della seconda laurea in Fisioterapia, seguita a quella in Scienze motorie, peso piuma, ha messo in atto sul ring del Palestro di via Pereto ad Avezzano il 17 giugno 2011 battendosi per il titolo europeo. All'ottavo round ha saputo cogliere l'attimo di debolezza che aveva immaginato ed aspettato volgendo così l'incontro in suo favore. Il titolo, sudato, è arrivato dopo i canonici dodici round. Un titolo conseguito studiando l'avversario, lo spagnolo Urena, fortissimo fisicamente, ma che è crollato dinanzi al coraggio, all'ottima preparazione atletica e capacità gestionale dell'incontro da parte di Giampiero Contestabile. Il ring insomma come palestra di vita.



CHIESA

IL PAPA SU TELA

di Fabiola Fanti

Voglio raccontarvi una bella storia. Sono stata nei giorni scorsi a Roma con l'assistente volontaria del carcere di Sulmona (ma anche della Casa circondariale di Avezzano) suor Benigna Raiola. Siamo andate dal Maestro delle Celebrazioni liturgiche del Papa, monsignor Guido Marini, che ci ha ricevuto privatamente in Vaticano. Un incontro emozionante. Al cerimoniere pontificio, suor Benigna, delle nostre care apostole del Sacro Cuore, ha donato un dipinto con dedica raffigurante Giovanni Paolo II (appena beatificato). Un olio su tela realizzato dai reclusi della struttura penitenziaria di Sulmona (nella foto). Nell'incontro suor Benigna ha esposto i disagi della popolazione carceraria italiana, il grande impegno profuso da tutto il personale delle Case di reclusione e dai volontari che si spendono con enorme senso di vicinanza verso i detenuti, soprattutto con le tante attività interne di laboratorio. A conclusione della visita, monsignor Marini ha ricevuto l'invito a partecipare alla festa in onore del 150° anniversario dalla nascita di madre Clelia Merloni, fondatrice delle Apostole del Sacro Cuore che si terrà al più presto nella Casa di reclusione di Sulmona.

CAPISTRELLO

ARCHEOLOGIA

a cura della redazione

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la locandina delle serate archeologiche di Capistrello. Il 19 e il 20 luglio non mancate all'appuntamento.



Le sante che hanno sconfitto draghi LA VERGINE SEDUTA A RIPOSARE

◆ Sagre e feste popolari nella Marsica

Culti primitivi

• I mesi estivi sono disseminati di sagre e feste. L'essenza principale di queste sagre è di natura religiosa e a giustificarle sono stati o i voti di singole persone per grazia ricevuta o, il più delle volte, voti comunitari per la fine di pestilenze, carestie, inondazioni, invasioni di insetti o animali nocivi per i raccolti; oppure sono nate perché ispirate da un'apparizione o dal ritrovamento miracoloso dei santi simulacri. Nel loro svolgimento vi sono quasi sempre reminiscenze di ritualità pagane che attestano come la religiosità dei marsicani, pur essendo profondamente radicata nel cristianesimo, non sia estranea da tracce di culti primitivi. Notevole importanza ha la relazione tra i riti e le vicende legate all'agricoltura e alla pastorizia, che hanno sempre condizionato la vita degli abitanti della Marsica. Questo spiega come la partecipazione a certi riti propiziatori, in passato, non avesse tanto lo scopo di divertirsi ma piuttosto di nascondere le preoccupazioni quotidiane nella festosità collettiva. Diveniva, quindi, necessaria l'esigenza di rivolgere preghiere ai santi protettori o alla Vergine Maria dando luogo a feste che ancora oggi sono di notevole fascino. Alcune sagre risalgono al periodo bizantino e, infatti, proprio in quei festeggiamenti rientrano i balli rituali con cui i primi cristiani solennizzavano l'arrivo del vescovo. Altre caratteristiche di queste feste erano le gare podistiche, banchetti e pernottamenti che avvenivano anche all'interno delle chiese stesse. La storia religiosa della Marsica è antichissima, infatti, già sotto la dominazione di Roma offre esempi di fede cristiana tanto forte da sfidare il martirio. Così prende l'avvio un'agiografia in cui spiccano sia i martiri, sia santi che si sono distinti per aver vissuto nella fede: i santi martiri di Celano, san Vincenzo martire, san Cesidio e Rufino, sant'Orante, san Berardo, sant'Onofrio, santa Gemma eccetera. Ma anche la venerazione per la Vergine si esprime attribuendole i nomi più vari e impensati, ad iniziare dalla Madon-

na di Pietraquaria per continuare con la Madonna della Vittoria, del Fulmine, del Carmelo, delle Grazie, della Neve, Incoronata, dell'Oriente, del monte Tranquillo, Assunta, di Capodacqua, di Sulla Villa, del Romitorio, di Ripoli, eccetera, per non parlare di tutti quei santuari che, ancora oggi, attirano tanti pellegrini. C'è un'antica preghiera, molto diffusa nella nostra terra, che dimostra quale sia l'intensità del sentimento dei marsicani verso la Madre di Cristo: «Maria delle Grazie che in braccio porti grazia, a te veniam per grazia, oh Maria facci grazia. Facci grazia a noi Maria come ti fece il Padre Eterno che ti fece madre di Dio facci grazia a noi Maria».



L'apparizione della Vergine

• Protagonista, però, assoluta della ierofania è la Vergine Maria che si mostra in vesti regali, sugli alberi, nelle grotte, a ridosso di fonti d'acqua e, circondata di luce, dà suoi messaggi ai più miti, ai più umili che sono spesso fanciulle, pastori o viandanti smarriti che diventano testimoni della sua soprannaturale presenza. Le leggende di fondazione dei santuari mariani si presentano con modalità ricorrenti. La Vergine appare in mezzo alla natura e la sua presenza assume una funzione salvifica richiedendo, nel luogo dell'apparizione, la costruzione di una chiesa. A volte, alla manifestazione epifanica si sostituisce il miracoloso rinvenimento di un'immagine sacra che diventa pesante nel momento in cui la si vuole trasferi-

re in altro luogo e ciò ad indicare che in quella località la Madonna vuole il suo santuario. Secondo la tradizione popolare è, infatti, proprio la Vergine Maria che sceglie il posto dove far costruire il luogo di culto. A Pescasseroli, l'ultima domenica di luglio si festeggia con una processione al santuario distante dal paese circa 10 chilometri, la Madonna di monte Tranquillo; una festa in cui è evidente il legame con il mondo agropastorale, con i suoi cicli di riproduzione, rinnovato ogni anno attraverso i rituali collettivi della processione e della festa. Nel cerimoniale che si ripete è importante segnalare l'usanza di agitare dei rami di faggio per salutare la Vergine nera del monte Tranquillo, mentre la comunità dei fedeli è pronta a ricevere l'aspersione rituale e la benedizione solenne. Bisogna anche riflettere sui momenti storici in cui le apparizioni si manifestano, solitamente nei momenti di crisi economica, sociale e morale; ciò serve a consolidare la comunità che si identifica attraverso il canto, la preghiera e la devozione alla Vergine, nei riti collettivi della festa. E anche quando sulla leggenda di fondazione non si hanno tracce documentarie, resta la tradizione e la religiosità popolare che testimoniano gli antichi legami fra il popolo e la sua terra. A proposito della Madonna di monte Tranquillo la leggenda vuole che la Vergine, mentre si incamminava verso il santuario, si sia seduta per riposare lasciando su un grosso masso detto, appunto "manto della Madonna" l'impronta del suo celeste mantello. E ancora, quando gli abitanti della vicina Ciociaria, molto devoti alla Madonna di monte Tranquillo, volevano condurre la statua a Campoli Appennino, questa divenne pesante a tal punto che i devoti ciociari dovettero rassegnarsi e riportare la piccola statuette su monte Tranquillo.



Margherita e Marta

• Il drago rappresenta il male e si lega a un mondo oscuro e malvagio. I modelli di riferimento sono certamente la tradizione biblica, in cui il drago è spesso presente come figura collegata con la dimensione infernale. Il drago, infatti, è sempre qualcosa da vincere e dunque il santo o la Vergine Maria sono le figure designate per uccidere il drago-diavolo e sconfiggere il male. Il più delle volte il drago sputa fuoco, elemento, questo, che caratterizza il regno del male. Nella tradizione cristiana, quindi, draghi e serpenti simboleggiano il diavolo che deve essere sottomesso alla potenza divina. Esiste però nella tradizione popolare anche un drago così puro e perfetto da essere il guardiano del santo Graal. E' il drago dorato e non appartiene al mondo sotterraneo ma al cielo e può vivere ovunque. Sono tanti i santi che, nella tradizione cristiana, hanno sconfitto il male sotto forma di un drago dai più famosi come san Giorgio ai meno conosciuti come san Pellegrino vescovo di Trioccala. In questo contesto si tratterà di due sante festeggiate nel mese di luglio: santa Margherita e santa Marta. Santa Margherita nacque nel 275 ad Antiochia di Pisidia, città fiorentina dell'Asia Minore da una famiglia pagana. La balia segretamente educò Margherita alla fede all'insaputa del padre. Margherita cercava di rendersi utile in campagna pascolando il gregge e dedicando tanto tempo alla preghiera. Il governatore Oliano la



3

vide mentre pascolava il gregge, si innamorò di lei e la chiese in sposa ma la giovane si dichiarò cristiana, consacrata a Cristo e irremovibile nel professare la sua fede. Il governatore, dopo un lungo interrogatorio, la fece incarcerare e flagellare. Secondo la tradizione, in carcere le apparve il demonio sotto forma di uno spaventoso drago che la inghiottì; ma lei armata di una croce che teneva tra le mani, squarciò il ventre del mostro e lo distrusse. Da questo episodio santa Margherita, festeggiata il 20 luglio, è invocata dalle partorienti, prima delle doglie, per ottenere un parto facile. Il 29 luglio si festeggia santa Marta, sorella di Lazzaro; la sua storia la troviamo narrata nei Vangeli. Nel X secolo a Costantinopoli si inizia a diffondere il culto per santa Marta mentre in Provenza troviamo tracce del suo culto a partire dagli anni 813-814. Una leggenda del XII secolo narra che Marta, Lazzaro, Maria Maddalena e altri sarebbero stati imbarcati dagli infedeli su una barca, senza timone, remi e provviste che il mare e il vento avrebbero fatto approdare a Marsiglia. Mentre santa Marta evangelizzava la Provenza un drago denominato Tarasca, devastava le pianure della valle del Rodano e impediva agli uomini di vivere tranquilli. La santa inseguì la terribile bestia nei fitti boschi e la domò ricoprendola di acqua benedetta e segnandola con il segno della croce. Poi legò il drago, ormai innocuo e ammansito, alla sua cintura e lo portò nella città di Tarascona, che prese il nome dal drago addomesticato.



1



2

1. *Madonna di Monte Tranquillo*
2. *Andrea del Sarto, "Santa Margherita di Antiochia", Duomo di Pisa*
3. *Immagine di santa Marta di Betania*



LA DIMENSIONE PARTECIPATIVA IL QUARTO CAPITALISMO UNA RIFLESSIONE SUL LAVORO

di Nicola Berardis *

• E' proprio nel campo dei rapporti tra lavoratori, imprese e relative rappresentanze che si gioca una fetta consistente della prospettiva di crescita nel nostro Paese. Occorre puntare con decisione sulla dimensione partecipativa ed è per questo che registriamo con piacere la pubblicazione del nuovo Codice della partecipazione. Dobbiamo contribuire a tenere alto e vivo il dibattito su questa prospettiva, svincolandolo dagli ingessamenti ideologici ancora forti da una parte e dall'altra e, al tempo stesso, facendo lievitare una positiva consapevolezza da parte dei lavoratori e delle loro famiglie. Una maggiore cultura partecipativa avrebbe come conseguenza l'affermazione concreta del "primato" del lavoro ed un abbassamento del rischio apportato da un'economia autoreferenziale e tesa a considerare esclusivamente gli interessi dei proprietari o la remunerazione degli azionisti. Gli strumenti della contrattazione decentrata, delle attività bilaterali possono offrire spazio per significative esperienze, facendo contestualmente maturare un clima complessivo favorevole a norme agevolative ed allo sviluppo di corrette e serene relazioni industriali.

E' convinzione comune che proprio una svolta "partecipativa" possa essere una delle ricette più indicate per una nuova fase di sviluppo sociale ed economico mettendo effettivamente al centro la persona e le sue esigenze. Per quella che è la sua storia, il Mcl promuove la cooperazione quale forma privilegiata di partecipazione responsabile e come esempio positivo di sintesi tra la dimensione individuale e quella comunitaria esportabile ad altre forme d'impresa. In coerenza con il principio del "primato" del lavoro, l'annunciata **riforma fiscale** non può che partire dalla netta riduzione della imposizione sul lavoro, ora assolutamente spropositata e gravante sia sul lavoratore sia sull'impresa; né, tale riduzione, può essere circoscritta al pur necessario aumento della produttività. La partecipazione

non può essere collocata solo al termine del processo produttivo con la distribuzione di utili o premi ma anche al suo inizio e nel suo svolgersi, in particolare nei momenti di scelte strategiche dell'impresa.

Inoltre, siamo convinti che occorra insistere su una formazione al lavoro efficace e di qualità, che superi la vecchia tendenza che ha finora garantito più i formatori e relative strutture e sia, invece, indirizzata a garantire occupabilità. Proprio l'occupabilità è uno degli aspetti che bisogna maggiormente enfatizzare per permettere alla persona di essere protagonista del proprio percorso lavorativo e, allo stesso tempo, per creare un sistema di welfare basato sulle politiche attive del lavoro.

Il primato del lavoro nell'ambito dell'economia e della vita d'impresa determina la necessità di una grande attenzione alla rilevante **disoccupazione giovanile** , non più confinata in alcune specifiche aree del Paese ma ampiamente diffusa, così come occorre riprendere la questione della previdenza integrativa, che sembra largamente e colpevolmente sopita, perché è evidente che i giovani devono iniziare da subito a risparmiare per il domani.

Va finalmente approntato l'auspicato **"statuto per il lavoro"** in modo da offrire ambiti certi di manovra per le contrattazioni tra le parti e appropriate tutele ai nuovi lavori e alle situazioni di ampliata flessibilità. Uno statuto che deve fissare una cornice di diritti assolutamente inderogabili con rinvio a contratti quadro nazionali, lasciando alla contrattazione decentrata spazi di gestione che possano tener conto delle diverse situazioni e contesti.

Ed è proprio in questo frangente che diventa rilevante la prospettiva di un sistema positivo di relazioni industriali, di corretto rapporto tra "rappresentanze" delle parti in causa.

* **Presidente provinciale del Movimento cristiano lavoratori**

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA BENE COMUNE, BENE PUBBLICO COME UTILIZZARE LO STESSO AUTOBUS

di Marco Boleo

• Nella Dottrina sociale della Chiesa, il bene comune viene inteso come «il bene di tutti e di ciascuno», e per questo «indivisibile perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo» (Compendio della Dottrina sociale della Chiesa, 164). Usando una metafora cara al professor Luigino Bruni, potremmo dire che il bene comune non nasce dall'aggregare tanti "privati", ma da una sottrazione, dove ciascuno retrocede dal proprio, rinuncia cioè a qualcosa di privato, e tutti assieme si costruisce il bene comune che poi, in un secondo momento, accrescerà anche il bene individuale di tutti. Le moderne teorie economiche nascono invece dal concetto di bene immune, che si sostituisce a quello di bene comune: il bene dell'economia (Pil, crescita, consumo) non richiede nessuna reciprocità tra le persone; anzi è bene che questa relazione non ci sia, se si vuole raggiungere l'efficienza economica. Adam Smith nella sua "Ricchezza delle Nazioni" scrive che «non ha mai visto fare qualcosa di buono da chi si prefiggeva di trafficare per il bene comune». Ecco perché tra il bene comune e il bene pubblico della teoria economica attuale non esiste alcun legame. Per gli economisti, come è noto, siamo in presenza di un bene pubblico quando due o più persone, ad esempio, utilizzano insieme lo stesso autobus: i due consumano il bene indipendentemente, senza che tra di loro ci sia contaminazione. E' l'assenza della contaminazione, la mutua indifferenza tra coloro che ne usufruiscono che caratterizza e rende il bene pubblico. Il bene comune, invece, è essenzialmente un rapporto tra persone regolato dai beni consumati, l'opposto del bene pubblico che è un rapporto tra l'individuo e la cosa, senza nessun bisogno di un "tra", di un rapporto tra i consumatori coinvolti nell'atto del consumo. Un esempio: il dibattito su immigrati e sicurezza è un classico problema associato al bene comune, perché ha a che fare con rapporti tra persone e tra persone e istituzioni. Usualmente però viene affrontato con la cultura del "bene immune", trovare cioè soluzioni che ci immunizzino dal problema, invece di affrontarlo entrando nel terreno delle relazioni interpersonali.



Foto di Francesco Scipioni



ULTREYA

Formazione del cristiano

di don Francesco Tudini

• Uno dei fini, il principale, del Mcl è di gettare il seme del regno di Dio nel campo dei molti lavori che l'uomo inventa per vivere con dignità. Chi aderisce al Movimento sa bene che il seminatore della parabola "è il figlio dell'uomo che semina il buon seme". Chiunque altro ritiene di essere un buon seminatore ha il dovere di interrogarsi costantemente, per verificare se sia strumento idoneo e qualificato. Il Movimento ha lo scopo di formare gli aderenti facendo riferimento alla Sacra Scrittura ed alla Dottrina sociale della Chiesa. Nella visione cristiana l'uomo è essenzialmente lavoratore. "Dio pose l'uomo nel giardino di Eden perché lo coltivasse e lo custodisse". Credente è colui che non si allontana dal dato rivelato quando analizza le dinamiche del mondo del lavoro e quando cerca di proporre le soluzioni ai conflitti sociali. Il campo dei molti lavori e del sociale è per il cristiano banco di prova della personale coerenza. Ma il primo campo nel quale gettare il seme del Regno non sta fuori dall'uomo; non è formato dalle strutture, dalle istituzioni o dagli ordinamenti giuridici; il primo campo è formato dal nostro mondo interiore: qui innanzitutto ciascuno deve far attecchire il seme del Regno, perché qui può crescere, con il grano, anche la zizzania. "Dal di dentro" derivano le "strutture del peccato": esse rispettano il modo di cogliersi e di interpretarsi delle persone: le loro passioni e le loro aspirazioni. Il mondo del lavoro non va visto come un dato oggettivo, ma come un intreccio di relazioni poste

in essere da persone portatrici di istanze proprie e plurali. La strada maestra che l'aderente al Movimento deve percorrere per qualificarsi come cristiano è sentirsi parte attiva della comunità parrocchiale che si raduna di domenica in domenica. In secondo luogo vengono le riflessioni spirituali programmate dal Circolo. Se manca la partecipazione alla Messa domenicale (non per precetto, ma per desiderio di formazione), le meditazioni che si fanno nel Circolo rischiano di essere viste come nicchia a sé stante rispetto agli altri argomenti posti all'ordine del giorno. La formazione che si fa nel Circolo attecchisce nel terreno interiore di ciascuno se dissodato e concimato con la formazione curriculare parrocchiale. Di domenica in domenica il cristiano si interroga se il frutto del suo lavoro, quindi se la sua settimana lavorativa, possa essere trasformata in Eucaristia: in una parola, se la vita che conduce e eucaristica; se fa sintesi, cioè, tra lavoro e festa. Sotto questo aspetto l'offertorio è il momento più importante della celebrazione. In questo momento ognuno si interroga: nel mio lavoro ci sono i presupposti perché nostro Signore si renda presente? Ciò accade quando col mio lavoro inteso relazioni di comunione, di collaborazione, di solidarietà; quando mi preoccupo di coloro che aspettano di entrare nel mondo del lavoro; quando condivido il lavoro ed i frutti del lavoro. Così il mondo del lavoro diventa luogo per fare esperienza del risorto, come lo fu per Pietro ed i suoi amici mentre pescavano nel lago.



Foto di Francesco Scipioni

Caldo

• Il vescovo è tornato dal sopralluogo a Madrid e Valladolid "squagliato" dal caldo. Ha dichiarato: «Non vedo l'ora di tornare al fresco della Marsica». Purtroppo il caldo marsicano è solo una variante di quello spagnolo.

NASH SALOMONE IL BAMBINO

di Marco Boleo
(marco_boleo@yahoo.it)



• Applicando la teoria di Nash, di cui mi sono già occupato, al giudizio di Salomone, ne viene fuori che la tanto decantata saggezza di quest'ultimo è

fuori luogo. Vediamo perché. Nell'episodio biblico conosciuto come giudizio di Salomone due madri si contendono un bambino. La soluzione scontata è quella di restituire il bambino alla vera madre. Il problema è che Salomone non ne conosce l'identità. Ragionando col linguaggio della teoria dei giochi, il problema consiste nel costruire un gioco in cui l'interazione strategica delle due donne porti all'affidamento del bambino alla vera madre. Supponiamo che le due donne si chiamino Eleonora (E) e Maria Teresa (MT). Gli esiti possibili sono tre: il neonato è affidato ad E, il neonato è affidato a MT, il neonato viene ucciso e diviso a metà tra le rivali. Ciascuna donna agisce all'insaputa dell'altra scegliendo tra tre possibili strategie: può dichiarare che il bambino va affidato ad E, a MT oppure che va ucciso. Il formato del gioco produce i seguenti esiti. Se entrambe le donne scelgono di assegnare il bambino ad E ed unanimemente indicano quest'ultima come vera madre, il neonato è assegnato a questa. Tuttavia sono possibili anche risvolti meno banali: ad esempio supponiamo che E giochi la strategia di affidare il bambino a MT e che MT scelga quella di uccidere il bambino, in questo caso, il gioco assegnerebbe il bambino ad E. Nonostante quest'ultima dichiarò che la vera madre sia MT; il fatto che quest'ultima lo preferisca morto rivela che MT non può essere la madre e che E ha mentito per non rischiare che il bambino venga ucciso. Supponendo che la vera madre sia E, la sacra Bibbia riporta che questo fu quanto si verificò, portando alla giusta soluzione della controversia. La saggezza di Salomone si manifesta nel disegnare il formato del gioco, lasciando alle scelte dei due giocatori il compito di far venire a galla la verità. Facendo però entrare sulla scena Nash con la sua teoria, il formato del gioco scelto da Salomone, come scritto all'inizio, non è all'altezza della sua fama di saggezza. La coppia di strategie (bambino affidato a MT; bambino che va ucciso), infatti, non è un equilibrio di Nash. Nel testo sacro si lascia intendere che E abbia come prima priorità quella di ottenere l'affidamento del bambino, come seconda quella di farlo affidare a MT e come terza quella di farlo uccidere. Mentre quelle di MT nell'ordine sono affidamento del bambino, sua uccisione, affidamento ad E. Con queste preferenze, se E gioca la strategia dell'assegnazione del bambino a MT, quest'ultima ottiene un guadagno maggiore se dichiara che vuole l'assegnazione del bambino rispetto alla sua uccisione. Giocando razionalmente, MT non dovrebbe chiedere l'uccisione del bambino ma sostenere di esserne la madre. Poiché l'equilibrio (assegnazione del bambino a MT) risulta l'unico possibile del gioco di Salomone, il formato da questi proposto, in presenza di giocatori razionali, in realtà assegna il bambino alla donna sbagliata. La morale è che qualsiasi gioco si proponga alle due donne, non si può garantire che l'equilibrio corrisponda alla soluzione desiderata. Dunque applicando la teoria di Nash il problema è impossibile da risolvere al di là della saggezza di Salomone.

FAMIGLIE CONGRESSO ISCRIZIONI

a cura della redazione

• Sono on line in 5 diverse lingue su www.family2012.com con le modalità di partecipazione al VII **Incontro mondiale delle famiglie**. Diverse le opzioni previste: è possibile iscriversi a tutte le giornate oppure partecipare solo alle celebrazioni con il papa Benedetto XVI. Ci sono sette categorie di iscrizione: famiglie partecipanti al Congresso (gruppi o singole); famiglie partecipanti agli incontri con il Papa (gruppi o singole); singoli partecipanti maggiorenni; delegazioni ufficiali; vescovi e autorità; volontari; stampa. L'iscrizione è necessaria per tutti e avverrà in due distinte fasi: la registrazione (dal primo agosto 2011); l'iscrizione (dal primo settembre 2011). Le iscrizioni devono essere confermate entro il 31 marzo 2012. Per informazioni e dettagli www.family2012.com e, ancora, iscrizioni@family2012.com.



Il VII Incontro mondiale delle famiglie si svolgerà a Milano. Il logo qui sopra rappresenta le guglie (multicolori) del Duomo. Cioè la festa, ma anche ciminiera di una fabbrica a dire la fede e il lavoro che anima la città. Ecco comporsi il profilo di una famiglia che lascia intuire un atteggiamento gioioso. Perché di gioia deve essere nutrito il giorno di festa. Ma di gioioso impegno, e di speranza e di responsabilità, può e dev'essere alimentato anche il lavoro. Quando c'è e quando manca. Nel logo di Y2K Communication per Milano 2012 c'è tutto questo.

ECONOMIA CREDIBILITÀ DRAGHI

a cura di Francesco Rossi

• Non sarà facile per Mario Draghi la guida della Banca centrale europea (Bce), che ora si trova «nel periodo di maggiore tensione di tutta la sua storia». Eppure proprio dalle difficoltà potrebbe derivare una maggiore stabilità dell'Ue. Ne è convinta **Simona Beretta**, docente di Politiche economiche internazionali all'Università cattolica di Milano, interpellata dal Sir (Servizio informazione religiosa) a proposito della nomina dell'attuale governatore di Bankitalia alla presidenza della Bce. Draghi, 63 anni, il primo novembre succederà al francese Jean-Claude Trichet e resterà in carica fino al 31 ottobre 2019.

Qual è il ruolo del presidente della Banca centrale europea?

«Il presidente ha una funzione particolarmente rilevante dal punto di vista politico: riferisce al Parlamento europeo e al Consiglio dei ministri dell'Ue a proposito delle decisioni di politica monetaria e sullo stato di salute economica dell'Unione. Non è solo un tecnico, ma una persona che dev'essere capace di rendere ragione delle proprie decisioni, prese assolutamente in autonomia».

La nomina di Draghi alla presidenza della Bce cosa significa per l'Italia?

«Sono convinta che le istituzioni assumano il valore delle persone che vi lavorano. Non c'è dubbio che Draghi è italiano, come pure che ha maturato una grande esperienza nel nostro Paese, con ruoli sia di carattere fiscale, sia monetario, contribuendo al riordino del Tesoro dopo anni faticosi. Sicuramente questa nomina è il riconoscimento del valore di una persona, come pure di una tradizione solida di banchieri centrali italiani che hanno fatto bene il loro dovere, inserita in una più vasta tradizione di banchieri centrali europei capaci di lavorare insieme. Draghi è la dimostrazione che nel nostro Paese ci sono professionalità di altissimo livello, capaci di stare nell'agone internazionale con una visione, delle idealità, degli obiettivi».

Quali sfide ora si trova davanti?

«La Bce è nel periodo di maggiore tensione di tutta la sua storia, perché vede messo sotto scacco quel disegno un po' particolare della struttura macroeconomica dell'Ue, con una sola moneta ma tanti stati e altrettante politiche fiscali sovrane. Questa contraddizione avrebbe dovuto essere composta con il patto di stabilità

e crescita, che non è mai stato del tutto rispettato. Abbiamo avuto decenni in cui è stato fatto il passo più lungo della gamba e ora ci ritroviamo a un punto di crisi, dove le politiche fiscali di un piccolo Paese bastano per mettere in difficoltà la tenuta di un sistema nel suo complesso. Questa è la situazione in cui si trova Draghi: la credibilità dell'Ue ha bisogno di essere ripristinata».

Come fare?

«Penso che nessuno lo sappia con certezza. Bisogna navigare a vista, con buone ragioni e coraggio d'innovare, senza essere esageratamente attaccati alle forme o al passato. Mi preoccupa, piuttosto, come oggi sia difficile individuare quelle idealità che erano all'origine del progetto di unificazione europea. Se siamo rimasti una realtà di cooperazione economica senza un ideale più grande, capace di far sopportare i costi che talora emergono, rischiamo di non aver più ragioni per tenere insieme l'Ue».

Da qui il rischio d'implosione?

«I rischi ci sono sempre. Ma, guardando il bilancio del processo di unificazione monetaria, sono convinta che i benefici portati siano tanti e stiamo imparando a mettere in comune alcune prerogative nazionali. La contraddizione di un potere monetario in mano a un soggetto europeo, con il potere di vigilanza e di adottare rimedi a situazioni d'instabilità finanziaria in capo ai governi e alle istituzioni nazionali, è scoppiata con la crisi del 2007-2008, portando a un primo tentativo di mettere in comune la politica finanziaria. Ora la sfida della Grecia e di altri Paesi con problemi di debito ha generato una nuova crisi che potrebbe portarci, seppure con difficoltà e approssimazioni, a questa condivisione della sovranità di carattere fiscale».

Quindi la crisi greca potrebbe rivelarsi providenziale per l'evoluzione dell'Ue?

«Ci muoviamo - seppur con passi incerti - verso l'unica configurazione stabile, dove non solo la moneta è unica, ma anche il sistema della finanza pubblica. D'altra



MIRTILLI E FIDUCIA

a cura della redazione

• E' il 23 dicembre 1933, il grande **Pavel Aleksandrovič Florenskij** scrive dalla prigionia sovietica alla piccola Tika, diminutivo del nome della figlia minore: «Ti piacciono i mirtilli?». Ha davanti a sé mirtilli di palude, più grandi di quelli normali. «La mamma ti farà una gelatina di mirtilli», scrive. Nella Marsica il tempo dei mirtilli è adesso, a luglio e non in dicembre. E altra cosa è stare in un gulag, anche se questo è periodo difficile per tanti. Ma se il lager è stato possibile, allora tutto è possibile, tutto rimane aperto, dice Florenskij, anche il bene. Il giornale diocesano prende ispirazione da padre Pavel per lasciare un messaggio a chi si sente nello scoramento per approdare, almeno, ad un "pessimismo fiducioso".

parte la storia dell'Ue è fatta di soluzioni temporanee in una direzione ben precisa, che è la condivisione della sovranità in determinati campi. Questo almeno è avvenuto in passato; oggi bisogna nuovamente decidere se proseguire su questa strada. Questa decisione, però, non spetta alla Bce; essa potrà intervenire con una mediazione tecnica, ma anche politica».

Ci sono delle priorità che il nuovo presidente della Bce dovrà tenere presenti?

«La priorità è trovare vie informali che permettano di ottenere per consenso ciò che non si è avuto con i trattati. E cioè una maggiore condivisione della responsabilità di vigilanza fiscale e finanziaria, in modo da evitare non solo un eccessivo indebitamento pubblico, ma pure un eccessivo indebitamento delle banche private e delle famiglie. Bisogna che i comportamenti quotidiani siano guidati con mano salda verso una complessiva coerenza, in modo da perseguire una sopravvivenza che, oggi, significa far fiorire quell'intuizione originaria sulla quale l'Unione europea è nata».

Di Mario Draghi ricordo, in particolare, un intervento all'Università statale di Milano (11 marzo 2011). Era organizzato da don Luigi Ciotti, presidente dell'associazione antimafia "Libera". Draghi, citando uno studio di Bankitalia, documentò come nelle economie a forte presenza criminale le imprese pagano più caro il credito. Inoltre, in quelle aree (queste? O codeste?) «è più rovinosa - posso citare a memoria - la distruzione di capitale sociale dovuta all'inquinamento della politica locale». Sarebbe il caso di rifletterci insieme un poco meglio. (santuz)